

## L'internazionalizzazione del settore agroalimentare e il sostegno alle attività di promozione e comunicazione dei prodotti di qualità nei PSR 2014-2020

**Documento realizzato nell'ambito del  
Programma Rete Rurale Nazionale  
Piano 2016 - Scheda Progetto Ismea 10.1  
Internazionalizzazione**

Autorità di gestione: Ministero delle  
politiche agricole alimentari e forestali  
Ufficio DISR2 - Dirigente: Paolo Ammassari

Responsabile scientifico: Fabio Del Bravo

Coordinamento operativo: Antonella Finizia

Autori: Cosimo Montanaro, Linda Fioriti,  
Maria Nucera

Ha collaborato: Augusto Buglione

Impaginazione e grafica: Roberta Ruberto

## INDICE

Premessa .....	4
1. La misura 3 nei regolamenti dello sviluppo rurale .....	6
1.1 Gli scopi del sostegno .....	7
1.2 I beneficiari .....	7
1.3 Gli importi e le aliquote del sostegno.....	9
2. La dotazione finanziaria.....	9
2.1 Gli scopi del sostegno .....	9
2.2 Il quadro regionale .....	10
2.2.1 Stato di attuazione della misura: attivazione della misura e delle sotto-misure per Regione.....	10
2.2.2 Spesa pubblica e aziende beneficiarie previste per regione .....	11
3. Attuazione della sotto-misura 3.2 per regione.....	14
3.1 Tipologie di operazioni previste (tipo di intervento): codice e descrizione tipo di intervento .....	14
3.2 Obiettivi e caratteristiche del sostegno.....	15
3.3 Costi ammissibili .....	17
3.4 Condizioni di ammissibilità .....	23
3.5 Criteri di selezione .....	32
3.6 Importi e aliquote di sostegno .....	37
3.7 Informazioni specifiche di misura.....	38
4. Analisi dei bandi.....	42
5. Conclusioni .....	45
6. BIBLIOGRAFIA .....	47
Allegato 1: Elenco Priorità e Focus Area.....	49
Allegato 2: Elenco misure e sotto-misure .....	51

## PREMESSA

---

L'internazionalizzazione delle imprese agroalimentari è una tematica di primaria importanza quando si affrontano gli aspetti che influiscono maggiormente sulla competitività di un'azienda. Infatti, la capacità delle imprese di crescere in termini di occupazione e di valore aggiunto è connessa alla loro presenza sui mercati internazionali<sup>1</sup>.

Nell'ultimo decennio la dinamica delle esportazioni mondiali di prodotti agroalimentari è risultata fortemente espansiva (Var. 2015/06 +92%); analogamente, anche l'export italiano ha evidenziato performance molto consistenti nel medesimo riferimento temporale, raggiungendo 36,8 miliardi di euro nel 2015 (+65% sul 2006).

Nonostante la crescita robusta degli ultimi dieci anni, l'Italia manifesta ancora un potenziale inespresso, detenendo una quota del 3,6% sull'export mondiale dei prodotti agroalimentari. In particolare, solo meno del 12% delle imprese alimentari esporta i propri prodotti all'estero, e questo dato lascia presupporre che ci siano ampi margini di miglioramento. Per dare respiro a tutto il settore agroalimentare appare quindi necessario ampliare sensibilmente tale quota, fornendo alle aziende servizi a connotazione non solo finanziaria e contributiva, ma anche formativa e informativa.

Va sottolineato, inoltre, che i due settori che compongono l'agroalimentare, l'agricoltura e l'industria alimentare, hanno dimensioni quantitative dell'export fortemente sbilanciate: prevalgono nettamente, infatti, le attività dell'industria che rappresentano più dell'80% dell'export complessivo nazionale.

L'export agroalimentare nazionale è caratterizzato in larga misura dal cosiddetto *Made in Italy*<sup>2</sup>, cioè da quelle produzioni immediatamente riconducibili alla cultura e alla tradizione gastronomica italiana che, secondo la definizione Ismea, rappresentano il 66% del totale (24,2 miliardi di euro nel 2015). Nell'ambito di queste produzioni agroalimentari che rappresentano la qualità e l'italianità in ambito internazionale, vanno menzionati i prodotti a Indicazione Geografica (IG) certificati, che esprimono circa il 20% dell'export complessivo (7,1 miliardi di euro nel 2014), considerando sia il comparto *Food* (2,8 miliardi di euro), sia il comparto *Wine* (4,3 miliardi)<sup>3</sup>.

Fatte queste premesse e considerato il ruolo che l'internazionalizzazione riveste per favorire l'aumento della redditività delle imprese agricole e agroalimentari, nell'ambito del Programma della Rete Rurale 2014-2020 si è deciso di dedicare un'attenzione particolare a questo tema e all'individuazione delle modalità e

---

<sup>1</sup> Rapporto Annuale Istat 2016.

<sup>2</sup> L'Ismea stima il valore del *Made in Italy* agroalimentare selezionando i prodotti/comparti che ne fanno parte attraverso l'analisi delle performance di scambio con l'estero dell'intero settore agroalimentare. Si considerano in particolare i comparti con un valore positivo del saldo normalizzato e, contemporaneamente, un'incidenza significativa sul totale delle esportazioni. Nello specifico, la scelta degli aggregati è stata effettuata in base ai dati 2011 relativi al commercio estero, utilizzando come discriminante un livello di esportazioni superiore a 300 milioni di euro con un saldo normalizzato maggiore di 20 (ovvero un export che è almeno 1,5 volte superiore all'import) o, in alternativa, un livello di esportazioni superiore a 200 milioni di euro con un saldo normalizzato maggiore di 33 (ovvero un export pari ad almeno il doppio dell'import). Sono stati aggiunti, inoltre, i comparti dei formaggi e degli oli di oliva, che pur non rispettando i criteri quantitativi adottati, rappresentano prodotti rilevanti sia dal punto di vista del valore delle esportazioni che dal punto di vista della rispondenza alle caratteristiche proprie del *Made in Italy*, considerato in termini qualitativi (cfr. Ismea, Check Up 2015, La competitività dell'agroalimentare italiano, dicembre 2015).

<sup>3</sup> Cfr. Ismea – Qualivita, Rapporto 2015 sulle produzioni italiane agroalimentari e vitivinicole Dop, Igp, Stg, febbraio 2016.

strumenti per migliorare la competitività dell'agroalimentare italiano e favorire la penetrazione delle esportazioni nei mercati esteri. Come primo passo, quindi, si è partiti dall'analisi e valutazione di quali strumenti e interventi siano messi in campo nella nuova programmazione dello sviluppo rurale per questo specifico obiettivo.

Nell'ambito della programmazione 2014-2020 dello Sviluppo Rurale, finalizzata al raggiungimento nelle aree rurali degli obiettivi di **EUROPA 2020** di crescita *intelligente, sostenibile e inclusiva*, l'internazionalizzazione delle imprese in termini generali viene percepita come una prospettiva da mettere in rilievo per garantire maggiore competitività dei prodotti agroalimentari di qualità italiani, ma nel concreto, come si vedrà, non occupa un ruolo di rilievo nell'ambito delle misure del PSR.

Nell'**Accordo di Partenariato (AP)**, in riferimento all'obiettivo di "Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura"<sup>4</sup>, tra le *linee prioritarie per il sostegno dell'evoluzione strutturale e organizzativa delle imprese agricole, agro-alimentari, forestali, della pesca e dell'acquacoltura*, compare infatti l'"internazionalizzazione del settore agricolo, agroalimentare, della pesca e dell'acquacoltura". Come sintetizzato nella tabella 1, a questa linea prioritaria sono destinate sia le risorse del FEASR (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale) che del FESR (Fondo europeo per lo sviluppo regionale), rispettivamente attraverso le attività previste dai PSR (Piani di Sviluppo Rurale) e dai POR (Piani Operativi Regionali). Inoltre, tra i risultati attesi (RA) elencati nell'accordo di partenariato viene esplicitamente richiesto l'Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi (RA 3.4).

**Tabella 1 - Internazionalizzazione delle PMI nel settore agricolo e agroalimentare**

OBIETTIVO TEMATICO 3 - PROMUOVERE LA COMPETITIVITÀ DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE, IL SETTORE AGRICOLO E IL SETTORE DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA	
<b>4 linee prioritarie per il sostegno dell'evoluzione strutturale e organizzativa delle imprese agricole, agro-alimentari, forestali, della pesca e dell'acquacoltura:</b>	
<ol style="list-style-type: none"> <li>rafforzamento strutturale delle aziende agricole per promuovere innovazione, accesso al mercato e accesso al credito</li> <li><b>internazionalizzazione del settore agricolo, agroalimentare, della pesca e dell'acquacoltura</b></li> <li>ricambio generazionale e le politiche a favore dei giovani</li> <li>salvaguardia del reddito aziendale, attraverso un Programma Nazionale di gestione del rischio</li> </ol>	
FEASR (PSR)	FESR (POR)
Attività di formazione, consulenza all'impresa, <b>informazione e promozione</b> - svolte da reti di impresa, consorzi, associazioni di produttori, cooperative, organizzazioni interprofessionali - per favorire la competitività di prodotti di qualità sui mercati	Interventi complementari sui <b>servizi</b> per l'internazionalizzazione

Fonte: Elaborazione RRN su informazioni Accordo di Partenariato

In particolare, gli interventi del FEASR per quanto riguarda l'internazionalizzazione si concentreranno su attività di **formazione e consulenza** all'impresa, **informazione e promozione** – svolte da reti di impresa, consorzi, associazioni di produttori, cooperative, organizzazioni interprofessionali e così via – **per favorire la competitività di prodotti di qualità sui mercati**<sup>5</sup>. Sarà data priorità a partenariati rivolti alla realizzazione di progetti pilota nel campo dell'internazionalizzazione. Essi saranno affiancati da interventi complementari sui servizi per l'internazionalizzazione con il supporto del FESR.

<sup>4</sup> Si fa riferimento all'Obiettivo tematico 3 dell'Accordo di partenariato.

<sup>5</sup> Nell'Accordo di Partenariato si fa riferimento ai "mercati" in generale, mentre nel Reg. 1305/2013 si parla di sostegno per attività di informazione e promozione svolte nel mercato interno, quindi solo all'interno dell'Unione Europea. Per attività di informazione e promozione dei prodotti che aderiscono ad un regime di qualità in mercati extra-UE sono previsti finanziamenti tramite OCM (primo pilastro).

Si può subito notare quindi che lo stesso Accordo di Partenariato, dopo l'enunciato generale dell'obiettivo di promuovere la competitività delle imprese attraverso l'internazionalizzazione, declina tale obiettivo nel FEASR circoscrivendolo solo allo sviluppo della competitività dei prodotti di qualità nel mercato dell'Unione.

In particolare in questo report **verrà preso in considerazione e analizzato il sostegno del FEASR per le attività di informazione e promozione finalizzate a aumentare la competitività dei prodotti di qualità**, tralasciando l'analisi approfondita delle due misure specifiche<sup>6</sup> dei PSR per le attività di formazione e consulenza, finanziate dal FEASR. Questa scelta deriva dalla constatazione che in nessuno dei PSR italiani si palesa un riferimento diretto tra le suddette misure e il tema dell'internazionalizzazione. Sarà opportuno attendere la pubblicazione dei bandi relativi alle misure 1 e 2, per capire se le Regioni hanno solo rimandato la questione alla fase attuativa.

La politica di sviluppo rurale 2014-2020 finanziata dal FEASR prevede 6 Priorità di intervento declinate in 18 Focus Area (FA)<sup>7</sup>. La tematica dell'internazionalizzazione delle imprese agroindustriali ricade nella FA 3A all'interno della Priorità 3 (a cui concorre anche la FA 3B) che ha come obiettivo quello di *"Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali"*.

Nell'ambito della **misura 3 "Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari"**, che risulta avere particolare rilevanza per il potenziamento della competitività in agricoltura in tutte le sue forme e della redditività delle aziende agricole (vedi elenco all'allegato VI del Reg. 1305/2013), è possibile individuare la **sottomisura 3.2 "sostegno per attività di informazione e promozione, svolte da associazioni di produttori nel mercato interno"** come provvedimento principale per promuovere l'internazionalizzazione delle aziende aderenti ai regimi di qualità attraverso le attività svolte dalle associazioni di produttori agricoli.

Di seguito, quindi, viene effettuata un'analisi generale della misura 3 nei PSR 2014-20 regionali approvati dalla Commissione europea, con uno specifico approfondimento della sottomisura 3.2, allo scopo anche di valutare quanto tali interventi possano supportare un maggior grado di internazionalizzazione delle imprese e l'aumento dell'export agroalimentare italiano.

- 

## **1. LA MISURA 3 NEI REGOLAMENTI DELLO SVILUPPO RURALE**

---

La base giuridica della misura 3 è rappresentata dall'art. 16 del Regolamento UE n. 1305 del 2013, intitolato "Regimi di qualità dei prodotti agricoli e agroalimentari", che definisce:

- ✓ gli scopi (*consideranda* 14)
- ✓ i beneficiari del sostegno (paragrafo 1),
- ✓ gli importi e le aliquote di sostegno (paragrafi 3 e 4, Allegato II).

<sup>6</sup> Misura 1 che tratta del trasferimento di conoscenze e azioni di informazione, e Misura 2 relativa ai servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole. Le due misure sono disciplinate rispettivamente agli articoli 14 (trasferimento della conoscenza) e 15 (consulenza) del Reg. (UE) 1305/2013. Un elenco di tutte le misure e sotto-misure è riportato nell'Allegato 2.

<sup>7</sup> L'elenco delle Priorità e Focus Area è riportato nell'Allegato 1.

## 1.1 Gli scopi del sostegno

Gli scopi del sostegno sono individuati nei *consideranda* del Regolamento 1305/2013, al paragrafo (14).

I regimi unionali o nazionali di qualità dei prodotti agricoli e alimentari, compresi i regimi di certificazione delle aziende agricole, offrono al consumatore garanzie circa la qualità e le caratteristiche del prodotto o del procedimento di produzione, grazie alla partecipazione degli agricoltori a tali regimi, aggiungono valore ai prodotti interessati e ne ampliano gli sbocchi di mercato. Occorre pertanto incoraggiare gli agricoltori e le associazioni di agricoltori a partecipare a tali regimi. Per garantire l'uso efficace delle risorse del FEASR, il sostegno dovrebbe essere limitato agli agricoltori in attività quali definiti all'articolo 9 del regolamento (UE) n. 1307/2013.

Poiché al momento dell'adesione ai regimi in parola e nei primi anni della partecipazione gli agricoltori non sono sufficientemente compensati dal mercato per i costi aggiuntivi e per i vincoli imposti loro da tale partecipazione, il sostegno dovrebbe essere previsto per le nuove adesioni e non protrarsi per più di cinque anni.

Quindi gli scopi del sostegno previsto dalla misura 3 sono principalmente due:

1. supporto agli agricoltori dell'Unione che aderiscono per la prima volta ad un regime di certificazione;
2. sostegno per le attività di informazione e promozione relative ai prodotti rientranti nei sistemi di qualità e certificazione che ricevono sostegno a norma del regolamento 1305/2013.

Questi due scopi si traducono in due corrispondenti sotto-misure, codificate nella parte 5 dell'Allegato n. 1 al Regolamento UE n. 808 del 2014:

- ✓ 3.1: sostegno alla nuova adesione a regimi di qualità;
- ✓ 3.2: sostegno per attività di informazione e promozione, svolte da associazioni di produttori nel mercato interno.

**In definitiva, il tema dell'internazionalizzazione può essere affrontato nei PSR attraverso l'attuazione della sottomisura 3.2, nell'ambito del sostegno per le attività di informazione e promozione da parte di associazioni di produttori di prodotti di qualità certificata nel mercato comunitario.**

## 1.2 I beneficiari

Nel paragrafo 1 dell'art. 16 del Reg. (UE) n. 1305/2013 si fa riferimento ai soggetti che possono beneficiare del finanziamento previsto dalla sottomisura 3.1. In particolare, il sostegno è concesso agli agricoltori e alle associazioni di agricoltori che partecipano alla prima volta a:

### a) Regimi di qualità a norma dei seguenti regolamenti e disposizioni:

- i. regolamento (UE) n. 1151/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio sui **regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari** (il regolamento si applica ai prodotti agricoli destinati al consumo umano delineati nell'allegato I del Trattato di funzionamento dell'Unione Europea e ad altri prodotti agricoli e alimentari elencati nell'allegato I del regolamento stesso)<sup>8</sup>;
- ii. regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio relativo alla **produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici**. Il regolamento si applica ai seguenti prodotti, provenienti dall'agricoltura, inclusa l'acquacoltura, qualora siano immessi sul mercato o siano destinati ad essere immessi sul mercato: a) prodotti agricoli vivi o non trasformati; b) prodotti agricoli; c) mangimi; d) materiale di

<sup>8</sup> Sono incluse tutte le tipologie di prodotti agricoli e alimentari per cui può essere richiesta la denominazione di origine (DO).

- propagazione vegetativa e sementi per la coltivazione; e) ai lieviti utilizzati come alimenti o come mangimi;
- iii. regolamento (CE) n. 110/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla definizione, alla designazione, alla presentazione, all'etichettatura e alla protezione delle **indicazioni geografiche delle bevande spiritose**. Il presente regolamento si applica a tutte le bevande spiritose commercializzate nella Comunità, siano esse prodotte nella Comunità o in paesi terzi, nonché a quelle prodotte nella Comunità e destinate all'esportazione. Il presente regolamento si applica anche all'uso dell'alcole etilico e/o di distillati di origine agricola nella produzione di bevande alcoliche e all'uso delle denominazioni di bevande spiritose nella presentazione ed etichettatura di prodotti alimentari;
  - iv. regolamento (CEE) n. 160/91 del Consiglio, che stabilisce le regole generali relative alla definizione, alla designazione e alla presentazione dei **vini aromatizzati, delle bevande aromatizzate a base di vino e dei cocktail aromatizzati di prodotti vitivinicoli**;
  - v. parte II, titolo II, capo I, sezione 2, del regolamento (UE) n. 1308/2013 del Consiglio per quanto riguarda il **settore vitivinicolo**. In particolare nel Titolo II si considerano le "Norme applicabili alla commercializzazione e alle organizzazioni di produttori", di cui al Capo I vengono trattate le "Disposizioni in materia di commercializzazione" per le "Denominazioni di origine, indicazioni geografiche e menzioni tradizionali nel settore vitivinicolo", come specificato nella Sezione 2.
- b) **Regimi di qualità**, compresi i regimi di certificazione delle aziende agricole, dei prodotti agricoli, del cotone e dei prodotti alimentari, **riconosciuti dagli Stati membri** in quanto conformi ai seguenti **criteri**<sup>9</sup>:
- i. la specificità del prodotto finale tutelato da tali regimi deriva da obblighi tassativi che garantiscono:
    - caratteristiche specifiche del prodotto,
    - particolari metodi di produzione, oppure
    - una qualità del prodotto finale significativamente superiore alle norme commerciali correnti in termini di sanità pubblica, salute delle piante e degli animali, benessere degli animali o tutela ambientale;
  - ii. il regime è aperto a tutti i produttori;
  - iii. il regime prevede disciplinari di produzione vincolanti, il cui rispetto è verificato dalle autorità pubbliche o da un organismo di controllo indipendente;
  - iv. i regimi sono trasparenti e assicurano una tracciabilità completa dei prodotti; oppure
- c) **regimi facoltativi di certificazione dei prodotti agricoli riconosciuti dagli Stati membri** in quanto conformi agli **orientamenti dell'Unione** sulle migliori pratiche riguardo ai regimi facoltativi di certificazione per i prodotti agricoli e alimentari<sup>10</sup>.

<sup>9</sup> Si fa riferimento ai sistemi di qualità nazionali, come ad esempio l'SQN relativo alla zootecnia previsti dal Decreto Ministeriale del 12 giugno 2009 n. 9021.

<sup>10</sup> Si fa riferimento ai regimi facoltativi di qualità disciplinati dal Regolamento n. 1151/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio, art. 27 e seguenti. Un esempio presente nella suddetta normativa è quello dei "prodotti di montagna", disciplinato poi dettagliatamente dal Regolamento delegato della Commissione n. 665/2014. Per valutare l'ammissibilità di un regime di qualità si prendono inoltre in considerazione le indicazioni della Commissione espresse negli **"Orientamenti UE sulle migliori pratiche riguardo i regimi facoltativi di certificazioni per i prodotti agricoli ed**

Nel paragrafo 2 dell'art.16 del Reg. 1305/2013, si esplicita che il sostegno nell'ambito della misura 3, con riferimento alla sottomisura 3.2, può coprire i costi derivanti dalle attività di informazione e promozione, svolte da **associazioni di produttori nel mercato interno**, relative ai prodotti rientranti in un regime di qualità sovvenzionato ai sensi del paragrafo 1.

### 1.3 Gli importi e le aliquote del sostegno

Il sostegno previsto per la sottomisura 3.1, cioè per l'adesione ai regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari, è concesso a titolo di incentivo, sotto forma di pagamento annuale il cui importo è determinato in funzione dell'ammontare dei costi fissi<sup>11</sup> emersi dalla partecipazione ai regimi di qualità sovvenzionati, per un periodo massimo di cinque anni (paragrafo 3 dell'art. 16 del Reg. 1305/2013). Sono previsti 3.000 euro all'anno per l'adesione a regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (come definito nell'Allegato II, con riferimento al paragrafo 4 dell'art. 16).

Per la sottomisura 3.2, cioè per l'attività di informazione e promozione, l'aliquota massima di sostegno è pari al 70% dei costi ammissibili (come definito nell'Allegato II, con riferimento al paragrafo 2 dell'art.16).

## 2. LA DOTAZIONE FINANZIARIA

---

Il totale di spesa pubblica che le Regioni e PA hanno destinato alla **misura 3** è di poco inferiore a 183 milioni di euro, valore che rappresenta l'1% dell'importo della dotazione finanziaria totale dei PSR (18,6 miliardi di euro). Più nel dettaglio, il valore complessivo della spesa destinata alla misura in discussione è suddiviso al 50% (91,3 milioni di euro circa) tra la dotazione FEASR, cioè l'importo del co-finanziamento comunitario, e l'importo nazionale.

### 2.1 Gli scopi del sostegno

Come si è detto in premessa, la misura contribuisce unicamente alla Priorità 3 dello sviluppo rurale, e in questo ambito contribuisce agli obiettivi della sola Focus Area 3A, il cui aspetto specifico è quello di *"migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali"*.

Sono ben 9 le misure dei PSR che contribuiscono alla realizzazione della Focus Area 3A, per cui è prevista una spesa totale di oltre 2 miliardi di euro (2.243.691.258 euro, vedi Figura1). Il finanziamento destinato alla Misura 3 rappresenta circa l'8% della spesa totale prevista per la Focus Area 3A, con un ammontare di 182,7 milioni di euro. La maggior parte della spesa destinata alla FA 3A (1.458.938,45 euro, pari al 65% della

---

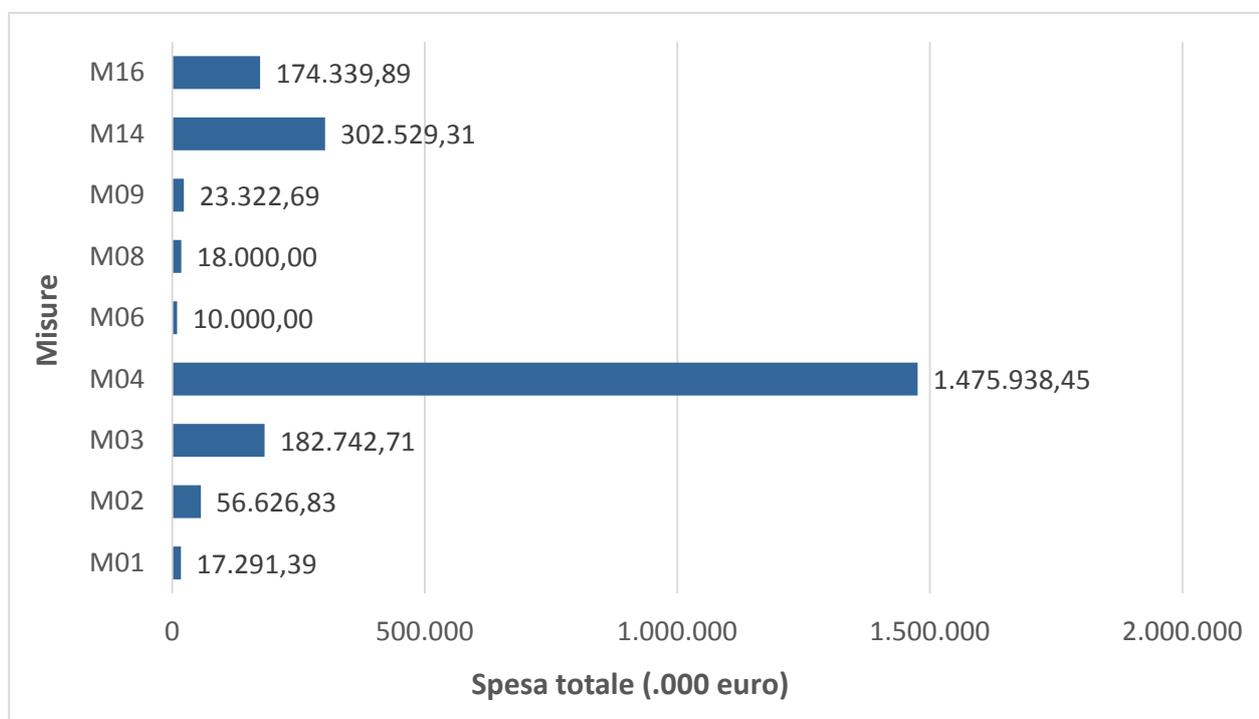
alimentari" (disponibile al link: [http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A52010XC1216\(02\)](http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A52010XC1216(02))).

Possono rientrare in questa categoria un'ampia varietà di certificazioni.

<sup>11</sup> Per "costi fissi" si intendono i costi di iscrizione e il contributo annuo di partecipazione a un regime di qualità sovvenzionato, incluse le eventuali spese per i controlli intesi a verificare il rispetto dei disciplinari.

spesa totale per questa Focus Area) viene allocata dalle Regioni per la realizzazione delle attività previste dalla misura 4 (“Investimenti in immobilizzazioni materiali”, art.17 Reg. UE 1305/2013).

**Figura 1 - Importo totale destinato alle misure afferenti alla focus area 3A**



Fonte: Elaborazione RRN su Dati Open Coesione dell’Ue e PSR 2014-20.

## 2.2 Il quadro regionale

### 2.2.1 Stato di attuazione della misura: attivazione della misura e delle sotto-misure per Regione

Tutte le Regioni hanno scelto di attivare la misura 3, mentre le Province Autonome (PA) di Bolzano e Trento hanno deciso di non farlo (Tabella 2).

Con riferimento alle sotto-misure, tutte le Regioni hanno previsto nei propri PSR sia il sostegno per favorire le aziende ad aderire per la prima volta ai regimi di qualità (3.1), sia il sostegno per le attività di informazione e promozione svolte da gruppi di produttori di mercati interni (3.2).

**Tabella 2 - Le sotto-misure della misura 3 programmate nei PSR**

	3.1	3.2
	Sostegno per l'adesione per la prima volta a regimi di qualità	Sostegno per attività di informazione e promozione svolte da gruppi di produttori di mercati interni
Abruzzo	X	X
Basilicata	X	X
PA Bolzano		

Calabria	X	X
Campania	X	X
Emilia Romagna	X	X
Friuli Venezia Giulia	X	X
Lazio	X	X
Liguria	X	X
Lombardia	X	X
Marche	X	X
Molise	X	X
Piemonte	X	X
Puglia	X	X
Sardegna	X	X
Sicilia	X	X
Toscana	X	X
PA Trento		
Umbria	X	X
Valle d'Aosta	X	X
Veneto	X	X

Fonte: Elaborazioni RRN su dati PSR 2014-2020.

## 2.2.2 Spesa pubblica e aziende beneficiarie previste per regione

Non essendo disponibile l'informazione sulla dotazione finanziaria che ogni Regione ha destinato alla sottomisura 3.2, di seguito si riportano i dati riferiti alla misura 3.

Le Regioni che hanno allocato un budget maggiore sulla misura 3 sono Piemonte e Calabria e a seguire Veneto e Puglia, con una quota di poco inferiore al 10% della spesa totale nazionale riconducibile alla misura 3.

Raggruppandole per le macro-aree dello sviluppo rurale in Regioni "transizione" (Abruzzo, Molise e Sardegna), "meno sviluppate" (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) e "più sviluppate" (tutte le altre Regioni del Centro-Nord), si osserva che il 54,8% della spesa per la misura proviene dalle Regioni più sviluppate (a fronte del 49,4% della spesa totale PSR), il 37,5% dalle Regioni meno sviluppate (a fronte del 40,1% di spesa totale PSR) e il 7,7% dalle Regioni in transizione (10,5% totale spesa PSR).

Mediamente, come si vede nella tabella 3, le Regioni hanno allocato alla misura 3 circa l'1% della spesa pubblica, ma per alcune Regioni la quota è molto più elevata, in particolare Piemonte (2,8%), Calabria (2,3%) e Marche (2,0%).

**Tabella 3 - Misura 3: Importo FEASR, spesa nazionale e spesa totale prevista per Regione (Euro)**

	Importo FEASR	Importo Nazionale	Importo totale	% co-finanziamento UE	% Regione/Italia
Abruzzo	3.360.000	3.640.000	7.000.000	48,00%	3,8%
Basilicata	3.500.000	2.285.124	5.785.124	60,50%	3,2%
Calabria	15.609.000	10.191.000	25.800.000	60,50%	14,1%

Campania	4.840.000	3.160.000	8.000.000	60,50%	4,4%
Emilia Romagna	3.477.960	4.587.810	8.065.770	43,12%	4,4%
Friuli Venezia Giulia	1.466.080	1.933.920	3.400.000	43,12%	1,9%
Lazio	2.345.528	3.094.008	5.439.536	43,12%	3,0%
Liguria	2.039.401	2.705.599	4.745.000	42,98%	2,6%
Lombardia	2.479.400	3.270.600	5.750.000	43,12%	3,1%
Marche	4.743.200	6.256.800	11.000.000	43,12%	6,0%
Molise	960.000	1.040.000	2.000.000	48,00%	1,1%
Piemonte	13.237.840	17.462.160	30.700.000	43,12%	16,8%
Puglia	10.890.000	7.110.000	18.000.000	60,50%	9,8%
Sardegna	2.400.000	2.600.000	5.000.000	48,00%	2,7%
Sicilia	6.655.000	4.345.000	11.000.000	60,50%	6,0%
Toscana	1.724.800	2.275.200	4.000.000	43,12%	2,2%
Umbria	3.104.640	4.095.360	7.200.000	43,12%	3,9%
Valle d'Aosta	862.457	1.137.675	2.000.132	43,12%	1,1%
Veneto	7.700.000	10.157.143	17.857.143	43,12%	9,8%
<b>Importo totale</b>	<b>91.395.306</b>	<b>91.347.399</b>	<b>182.742.705</b>	<b>50,01%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Elaborazioni RRN su dati PSR 2014-2020.

**Tabella 4 - Spesa prevista per regione per totale PSR e la misura 3 (FA 3A) (Euro)**

	Importo totale PSR	Importo totale M3	% Importo M3/PSR
Abruzzo	432.795.833	7.000.000	1,6%
Basilicata	680.160.331	5.785.124	0,9%
Bolzano	366.405.380	0	0,0%
Calabria	1.103.561.983	25.800.000	2,3%
Campania	1.836.256.198	8.000.000	0,4%
Emilia Romagna	1.189.679.963	8.065.767	0,7%
Friuli Venezia Giulia	296.131.725	3.400.000	1,1%
Lazio	780.120.594	5.439.536	0,7%

Liguria	313.708.702	4.745.000	1,5%
Lombardia	1.157.646.104	5.750.000	0,5%
Marche	537.961.503	11.000.000	2,0%
Molise	210.468.750	2.000.000	1,0%
Piemonte	1.093.054.267	30.700.000	2,8%
Puglia	1.637.880.992	18.000.000	1,1%
Sardegna	1.308.406.250	5.000.000	0,4%
Sicilia	2.212.747.107	11.000.000	0,5%
Toscana	961.841.373	4.000.000	0,4%
Trento	301.470.451	0	0,0%
Umbria	876.651.206	7.200.000	0,8%
Valle d'Aosta	138.715.213	2.000.132	1,4%
Veneto	1.184.320.501	17.857.143	1,5%
<b>Importo totale</b>	<b>18.619.984.427</b>	<b>182.742.705</b>	<b>1,0%</b>

Fonte: Elaborazioni RRN su dati PSR 2014-2020.

A completamento di queste informazioni sulla spesa pubblica prevista per la misura 3, nella tabella 5 è riportato anche l'indicatore obiettivo della misura, cioè il numero di aziende che le regioni prevedono di sovvenzionare per aderire ai regimi di qualità. Nel complesso si prevedono 9.629 aziende sovvenzionate tramite la sottomisura 3.1 per aderire per la prima volta a un regime di qualità.

**Tabella 5 - Indicatore obiettivo: aziende sovvenzionate con la sottomisura 3.1**

Regioni	Numero di aziende target
Abruzzo	66
Basilicata	275
Calabria	206
Campania	950
Emilia Romagna	515
Friuli Venezia Giulia	335
Lazio	495
Liguria	700
Lombardia	170

Marche	306
Molise	50
Piemonte	2.200
Puglia	1.000
Sardegna	400
Sicilia	1.000
Toscana	100
Umbria	300
Valle d'Aosta	20
Veneto	541
<b>Totale</b>	<b>9.629</b>

Fonte: Elaborazioni RRN su dati PSR 2014-2020.

### 3. ATTUAZIONE DELLA SOTTO-MISURA 3.2 PER REGIONE

Nella parte che segue si riportano i risultati dell'analisi comparata dei 21 PSR italiani, sottolineando gli aspetti comuni e le divergenze regionali, per quanto riguarda la sottomisura 3.2 che è oggetto di specifico interesse dato l'obiettivo di questo documento.

#### 3.1 Tipologie di operazioni previste (tipo di intervento): codice e descrizione tipo di intervento

Tutte le 19 Regioni che hanno attivato la sotto-misura 3.2 hanno previsto un solo **tipo di operazione** all'interno di essa, come si evince dalla tabella 6.

Tabella 6 - Operazioni attivate da ciascuna Regione all'interno della sotto-misura 3.2

Regione	Codice Operazione	Operazione
Abruzzo	3.2.1	Informazione e promozione sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari
Basilicata	3.2	Informazione e promozione sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari
Calabria	3.2.1	Aiuti ad attività di informazione e promozione implementate da gruppi di produttori sui mercati interni
Campania	3.2.1	Sostegno per attività di informazione e promozione svolte da associazioni di produttori nel mercato interno
Emilia Romagna	3.2.02	Attività di promozione e informazione da gruppi di produttori sui mercati interni
Friuli Venezia Giulia	3.2	Sostegno per attività di informazione e promozione attuate da associazioni di produttori nel mercato interno
Lazio	3.2.1	Informazione e promozione sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari
Liguria	03.02	Promozione e informazione dei prodotti agricoli e floricoli certificati nel mercato interno
Lombardia	3.2.01	Informazione e promozione dei prodotti di qualità

Marche	3.2.A	Azioni di informazione e promozione dei prodotti di qualità
Molise	3.2.1	Informazione e promozione dei regimi di qualità
Piemonte	3.2.1	Progetti integrati promozione/certificazione
Puglia	3.2.1	Sostegno per attività di informazione e promozione svolte da associazioni di produttori nel mercato interno
Sardegna	3.2.1	Sostegno per attività di informazione e promozione, svolte da associazioni di produttori nel mercato interno
Sicilia	3.2.1	Attività di informazione, promozione e pubblicità
Toscana	3.2	Attività di informazione e promozione
Umbria	3.2.1	Sostegno alle attività di informazione e di promozione attuate da gruppi di produttori nel mercato interno (Art. 16.2)
Valle d'Aosta	3.2	Attività di promozione e informazione svolte da gruppi di produttori nel mercato interno
Veneto	3.2.1	Informazione e promozione sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari.

Fonte: Elaborazioni RRN su dati PSR 2014-2020

### 3.2 Obiettivi e caratteristiche del sostegno

Gli **obiettivi** della sotto-misura corrispondono a quelli della FA 3A. L'intervento mira dunque a "migliorare l'integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali". Molte Regioni hanno inoltre indicato un **contributo indiretto** della sotto-misura **alla FA 2A**, che consiste nel "migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività".

In tutti i PSR si specifica, inoltre, che il sostegno punta a migliorare la conoscenza dei consumatori sulle caratteristiche dei prodotti tutelati dai regimi di qualità riconosciuti a livello comunitario o nazionale, inclusa l'informazione sui maggiori costi necessari per la loro produzione. In tal modo, il fine ultimo è dunque l'incremento dei consumi di tali prodotti nel mercato interno dell'Unione Europea, al fine di accrescere il reddito delle aziende aderenti a filiere di qualità, motivando un numero sempre maggiore di produttori ad intraprendere tali percorsi.

Per tutte le Regioni il **tipo di sostegno** consiste in un contributo in conto capitale a copertura delle spese ammesse.

Tutte le Regioni hanno stabilito che i **beneficiari** dell'operazione sono le **associazioni di produttori**. Un aspetto che ha generato qualche problema di interpretazione per identificare i beneficiari della sotto-misura 3.2 è l'**adesione per la prima volta al regime di qualità**: se da una parte rappresenta una condizione richiesta per l'ammissibilità di agricoltori e gruppi di agricoltori al sostegno della sotto-misura 3.1, dall'altra parte potrebbe non essere necessaria per i produttori e gruppi di produttori che richiedono di accedere al sostegno previsto dalla sotto-misura 3.2.

Molte Regioni hanno escluso le organizzazioni interprofessionali (Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lombardia e Valle d'Aosta), solo l'Emilia Romagna le include esplicitamente tra i potenziali beneficiari, le altre Regioni non si pronunciano su questo aspetto, occorrerà attendere la pubblicazione dei Bandi per chiarirlo.

Probabilmente questa scelta è stata condizionata da due considerazioni relative ai potenziali destinatari del sostegno:

- ✓ evitare il doppio finanziamento alle OP facenti parte di un organismo interprofessionale;
- ✓ evitare che il sostegno finanziario venga indirizzato a operatori non appartenenti al settore agricolo (es. GDO, industria alimentare, intermediari commerciali, ecc.).

**Tabella 7 - Beneficiari della sotto-misura 3.2 indicati dalle Regioni “in transizione”**

Regione	Beneficiari
<b>Abruzzo</b>	I beneficiari della sotto-misura sono le associazioni di produttori ovvero consorzi di tutela, organizzazione dei produttori, associazione di organizzazioni di produttori, reti di imprese, gruppi o aggregazioni costituite in ATI o ATS o forme associate dotate di personalità giuridica coinvolte in uno o più regimi di qualità indicati all'art. 16, paragrafo 1, del Reg. (UE) n. 1305/2013.
<b>Basilicata</b>	Associazioni di agricoltori
<b>Molise</b>	Associazioni di produttori, indipendentemente dalla loro forma giuridica, che comprendono gli operatori che aderiscono ai regimi di qualità per i prodotti agricoli e/o alimentari oggetto della misura.

Fonte: Elaborazioni RRN su dati PSR 2014-2020

**Tabella 8 - Beneficiari della sotto-misura 3.2 indicati dalle Regioni “meno sviluppate”**

Regione	Beneficiari
<b>Calabria</b>	Associazioni di produttori
<b>Campania</b>	Associazioni di produttori
<b>Puglia</b>	Associazioni di produttori, costituite in qualsiasi forma giuridica come definito nel capitolo 8.1, comprendenti anche l'industria; le suddette associazioni di produttori svolgono attività inerenti la produzione di prodotti rientranti in un regime di qualità sovvenzionato nell'ambito della sotto-misura 3.1.
<b>Sardegna</b>	Associazioni di produttori
<b>Sicilia</b>	Associazioni di produttori partecipanti attivamente ad uno dei sistemi di qualità sovvenzionati ai sensi del paragrafo 1 dell'art. 16 del Reg. (UE) n. 1305/2013 e sovvenzionati nell'ambito della sotto-misura 3.1.

Fonte: Elaborazioni RRN su dati PSR 2014-2020

**Tabella 9 - Beneficiari della sotto-misura 3.2 indicati dalle Regioni “più sviluppate”**

Regione	Beneficiari
<b>Emilia Romagna</b>	1) le organizzazioni di produttori e le loro associazioni così come definite nel paragrafo 8.2.3.2; 2) le organizzazioni interprofessionali così come definite nel paragrafo 8.2.3.2; 3) i gruppi definiti all'articolo 3, comma 2, del Reg. (UE) n. 1151/2012, compresi i consorzi di tutela delle Dop, Igp o Stg così come definiti nel paragrafo 8.2.3.2; 4) i gruppi di produttori indicati all'articolo 95 del Reg. (UE) n. 1308/2013, compresi i consorzi di tutela delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche dei vini, così come definiti nel paragrafo 8.2.3.2; 5) le associazioni di produttori agricoli costituite ai sensi della normativa nazionale, così come definite nel paragrafo 8.2.3.2; 6) le cooperative agricole e loro consorzi; 7) reti di imprese, gruppi o aggregazioni costituite in ATI o ATS o forme associate dotate di personalità giuridica.
<b>Friuli Venezia Giulia</b>	Associazioni di produttori che comprendono operatori che aderiscono ai regimi di qualità rientranti nell'ambito delle disposizioni attuative delle operazioni di cui alla sotto misura 3.1 (bando per la presentazione delle domande di aiuto). Le organizzazioni professionali e/o interprofessionali sono escluse dall'aiuto.
<b>Lazio</b>	Associazioni di agricoltori produttori nel mercato interno.

Liguria	OP, Le Organizzazioni di produttori agricoli possono presentare domanda di aiuto anche in forma aggregata di associazione temporanee, <i>costituende</i> o già costituite con atto pubblico o scrittura privata autenticata. Sono escluse le organizzazioni professionali e interprofessionali.
Lombardia	Associazioni di produttori che comprendono operatori che aderiscono ai regimi di qualità rientranti nell'ambito delle disposizioni attuative dell'operazione 3.1.01. Sono escluse le organizzazioni professionali e interprofessionali.
Marche	I beneficiari della misura sono le associazioni di produttori, di qualsiasi natura giuridica, che comprendono gli operatori che aderiscono ai regimi di qualità di cui al paragrafo 1, articolo 16 del Regolamento (UE) 1305/13, per uno specifico prodotto rientrante in uno dei regimi finanziati nell'ambito della sotto-misura 3.1.
Piemonte	Associazioni di produttori, in qualsiasi forma giuridica, che aderiscono ad uno o più regimi di qualità per cui è stata attivata l'operazione 3.1.1.
Toscana	Associazioni di produttori ossia organizzazioni di qualsiasi forma giuridica che raggruppano più operatori partecipanti attivamente ad uno dei sistemi di qualità alimentare elencati al paragrafo "Descrizione dell'operazione".
Umbria	Beneficiari della sotto-misura sono le associazioni di produttori che comprendono operatori che aderiscono ai regimi di qualità riportati nella descrizione di cui alla sezione 8.2.3.3.1.1 della sotto-misura 3.1, costituiti in qualsiasi forma, dotate di propria personalità giuridica e soggettività fiscale.
Valle d'Aosta	Beneficiari della sotto-misura sono le associazioni di produttori coinvolte attivamente in uno o più regimi di qualità previsti dalla sotto-misura 3.1, costituiti in qualsiasi forma giuridica. Nel caso si rilevi, per le suddette produzioni, un unico produttore certificato, questo potrà essere ammesso al sostegno. Le organizzazioni professionali e/o interprofessionali che rappresentino uno o più settori non possono essere qualificate come "associazioni di produttori" e pertanto sono escluse dalla partecipazione.
Veneto	1. consorzi di tutela delle denominazioni di origine protetta (DOP), delle indicazioni geografiche protette (IGP) e delle specialità tradizionali garantite (STG) dei prodotti agricoli e alimentari e delle denominazioni di origine protetta (DOP) e delle indicazioni geografiche protette (IGP) dei vini e loro consorzi (consorzi di 2° grado); 2. consorzi e associazioni di produttori; 3. organizzazioni di produttori (OP) e loro associazioni (AOP); 4. cooperative agricole; 5. associazioni temporanee di imprese (ATI) o associazioni temporanee di scopo (ATS) costituite da almeno due organismi collettivi sopra elencati per realizzare in forma congiunta e coordinata un progetto di attività.

Fonte: Elaborazioni RRN su dati PSR 2014-2020

### 3.3 Costi ammissibili

Per la sotto-misura 3.2 viene indicata una moltitudine di **costi ammissibili**, tutti riferiti alle spese per attività e servizi finalizzati a informare i portatori di interesse e a promuovere i prodotti che aderiscono ai regimi di qualità in diversi ambiti, dalle scuole alle fiere sia nazionali che internazionali.

Nelle tabelle 10 e 11 vengono riportate in maniera sintetica tutti i servizi e le attività che le Regioni hanno indicato come finanziabili perché necessari al raggiungimento degli obiettivi della misura.

In tutti i PSR che hanno attivato la sotto-misura 3.2, tra i costi ammissibili al finanziamento è prevista la **partecipazione a fiere, mostre, rassegne, concorsi ed altri eventi di natura informativa e promozionale, sia in ambito nazionale che internazionale.**

Va specificato che molte attività inserite tra quelle finanziabili vengono indicate nei vari PSR con definizioni simili, ma non identiche. Praticamente tutte le Regioni prevedono il sostegno sia per le **attività**

**pubblicitarie e la realizzazione di materiale divulgativo** (prodotti multimediali, cartellonistica, brochure, software, etc.), sia per le **campagne d'informazione** realizzate con supporti mass-mediatici; solo nei PSR di Liguria e Veneto quest'ultima attività non è indicata in maniera esplicita come negli altri.

Un'altra attività che sembra avere un ruolo importante nel raggiungimento degli obiettivi della sotto-misura 3.2 è la **realizzazione di seminari, incontri e workshop con gli operatori** che hanno a che fare con la produzione, commercializzazione e promozione dei prodotti di qualità (attività inserita tra i costi ammissibili da tutte le Regioni, tranne Abruzzo, Molise, Sardegna, Puglia, Toscana, Umbria). Anche le attività di **promozione presso i diversi punti vendita della GDO e i canali HORECA** vengono indicate in molti PSR come destinatarie del sostegno previsto dalla sotto-misura 3.2 (non previsto da Molise, Sardegna, Friuli, Piemonte e Valle d'Aosta). Per 5 Regioni sono previste anche le spese relative all'organizzazione di incontri promozionali e informativi con i consumatori (nei PSR di Basilicata, Campania, Calabria, Sicilia e Valle d'Aosta).

Solo il Piemonte ammette al finanziamento la realizzazione di degustazioni, percorsi di educazione alimentare, giornate eno-gastronomiche territoriali, mentre quello della Campania è l'unico PSR in cui le campagne di sensibilizzazione su questioni riguardanti la certificazione di qualità in relazione al cambiamento climatico rientrano tra i costi ammissibili.

**Tabella 10 - Costi ammissibili dalla sotto-misura 3.2: Regioni “In transizione” e “Meno sviluppate”**

	Abruzzo	Molise	Sardegna	Basilicata	Calabria	Campania	Puglia	Sicilia
Partecipazione a fiere, mostre, rassegne, concorsi, ed altri eventi di rilevanza nazionale e internazionale	x	x	x	x	x	x	x	x
Campagne d’informazione realizzate con supporti mass-mediatici	x		x			x	x	x
Attività pubblicitarie e realizzazione di materiale divulgativo (prodotti multimediali, cartellonistica, brochure, software, etc.)	x	x	x	x	x	x	x	x
Attività di promozione presso punti vendita, GDO, i canali HORECA	x			x	x	x	x	x
Costi per i prodotti da destinare alla degustazione gratuita	x							
Organizzazione di iniziative ed eventi di animazione a livello territoriale, rivolte anche alle scuole di ogni ordine e grado, agli operatori di mense scolastiche ed aziendali	x	x						x
Ricerche di mercato e pianificazione di campagne promozionali	x		x					
Spese di coordinamento ed organizzazione delle attività ammesse calcolate in via forfettaria nel limite del 5% dell’operazione ammessa al sostegno	x	x	x	x	x	x	x	
Spese per il personale e loro trasferte se si riferisce alle specifiche attività di promozione ed informazione		x						
Realizzazione di attività finalizzate alla conoscenza diretta dei luoghi di produzione e dei metodi di lavorazione dei prodotti nonché delle caratteristiche del territorio di produzione			x					
Realizzazione di degustazioni, percorsi di educazione alimentare, giornate enogastronomiche territoriali			x					
Attività finalizzate alla realizzazione di sistemi e modalità innovative di promozione e commercializzazione delle produzioni di qualità			x					
Realizzazione di incontri con consumatori				x	x	x		x
Realizzazione di seminari, incontri e workshop con operatori				x	x	x		x
Costi per la diffusione di conoscenze scientifiche e tecniche sui prodotti dei regimi di qualità				x	x			
Spese per la realizzazione di esposizioni temporanee di prodotti					x			
Realizzazione di immagini fotografiche e video a scopo promozionale					x	x	x	
Realizzazione e sviluppo di siti web						x	x	
Gadget e oggettistica						x		
Campagne di sensibilizzazione su questioni riguardanti la certificazione di qualità in relazione al cambiamento climatico						x		

	Abruzzo	Molise	Sardegna	Basilicata	Calabria	Campania	Puglia	Sicilia
La realizzazione e distribuzione dei materiali informativi e relativi ai prodotti interessati dalla misura								x
Spese per la progettazione e il coordinamento delle attività, entro il limite massimo dell'8% dell'importo totale della spesa ammessa								x
Onorari di professionisti e consulenti, spese tecniche e spese generali connesse ai costi di cui ai punti precedenti entro la percentuale massima complessiva del 10% dei costi ritenuti ammissibili								
Missioni di operatori commerciali, della ristorazione e dell'informazione (media) in Italia e all'estero (esclusivamente in ambito UE)								
Realizzazione di convegni e seminari informativi e promozionali sulle produzioni di qualità								
Incontri con operatori e/o giornalisti (presentazioni, workshop, educational tour, degustazioni, ecc.)								
Spese generali ammesse nel limite del 6% dell'investimento complessivo								
Spese tecniche generali, quali ad esempio onorari di professionisti o consulenti, fino ad un massimo del 12% dell'importo ammissibile (al netto dell'IVA)								

Fonte: Elaborazioni RRN su dati PSR 2014-2020

**Tabella 11 - Costi ammissibili dalla sotto-misura 3.2: Regioni "Più sviluppate"**

	ER	FVG	Lazio	Liguria	Lombardia	Marche	Piemonte	Toscana	Umbria	Vd'A	Veneto
Partecipazione a fiere, mostre, rassegne, concorsi, ed altri eventi di rilevanza nazionale e internazionale	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
Campagne d'informazione realizzate con supporti mass-mediativi	x	x	x		x	x	x	x	x	x	
Attività pubblicitarie e realizzazione di materiale divulgativo (prodotti multimediali, cartellonistica, brochure, software, etc.)	x	x	x	x		x	x	x	x	x	x
Attività di promozione presso punti vendita, GDO, i canali HORECA	x		x	x	x	x		x	x		x
Costi per i prodotti da destinare alla degustazione gratuita									x		
Organizzazione di iniziative ed eventi di animazione a livello territoriale (scuole di ogni ordine e grado, agli operatori di mense scolastiche ed aziendali)		x		x		x	x				
Ricerche di mercato e pianificazione di campagne promozionali		x	x		x				x		

	ER	FVG	Lazio	Liguria	Lombardia	Marche	Piemonte	Toscana	Umbria	Vd'A	Veneto
Spese di coordinamento ed organizzazione delle attività ammesse calcolate in via forfettaria nel limite del 5% dell'operazione ammessa al sostegno	x		x			x	x		x		x
Spese per il personale e loro trasferte se si riferisce alle specifiche attività di promozione ed informazione											
Attività per la conoscenza diretta dei luoghi di produzione e dei metodi di lavorazione dei prodotti nonché delle caratteristiche del territorio di produzione											
Realizzazione di degustazioni, percorsi di educazione alimentare, giornate eno-gastronomiche territoriali							x				
Attività finalizzate alla realizzazione di sistemi e modalità innovative di promozione e commercializzazione delle produzioni di qualità											
Realizzazione di incontri con consumatori										x	
Realizzazione di seminari, incontri e workshop con operatori	x	x	x		x	x	x			x	x
Costi per la diffusione di conoscenze scientifiche e tecniche sui prodotti dei regimi di qualità										x	
Spese per la realizzazione di esposizioni temporanee di prodotti											
Realizzazione di immagini fotografiche e video a scopo promozionale	x	x	x							x	
Realizzazione e sviluppo di siti web	x		x			x	x			x	
Gadget e oggettistica					x		x				
Campagne di sensibilizzazione su questioni riguardanti la certificazione di qualità in relazione al cambiamento climatico											
La realizzazione e distribuzione dei materiali informativi e relativi ai prodotti interessati dalla misura											
Spese per la progettazione e il coordinamento delle attività, entro il limite massimo dell'8% dell'importo totale della spesa ammessa					x						
Onorari di professionisti e consulenti, spese tecniche e spese generali connesse ai costi di cui ai punti precedenti entro la percentuale massima complessiva del 10% dei costi ritenuti ammissibili		x									
Missioni di operatori commerciali, della ristorazione e dell'informazione (media) in Italia e all'estero (esclusivamente in ambito UE)				x							

	ER	FVG	Lazio	Liguria	Lombardia	Marche	Piemonte	Toscana	Umbria	Vd'A	Veneto
Realizzazione di convegni e seminari informativi e promozionali sulle produzioni di qualità					x						
Incontri con operatori e/o giornalisti (presentazioni, workshop, educational tour, degustazioni, ecc.)					x						
Spese generali ammesse nel limite del 6% dell'investimento complessivo								x	x		
Spese tecniche generali, quali ad esempio onorari di professionisti o consulenti, fino ad un massimo del 12% dell'importo ammissibile (al netto dell'IVA)										x	

Fonte: Elaborazioni RRN su dati PSR 2014-2020

### 3.4 Condizioni di ammissibilità

Le condizioni di ammissibilità al sostegno previsto dalla sotto-misura 3.2 sono numerose, e poche di queste sono state indicate da tutte le Regioni nei loro PSR.

Uno degli aspetti di più difficile interpretazione da parte delle Regioni è stato il legame tra l'ammissibilità al sostegno della sotto-misura 3.2 e quanto previsto dalla sotto-misura 3.1 (vedi tabelle 13 - 14 - 15).

In seguito alla richiesta formale da parte dell'Italia, la Commissione ha chiarito che la sotto-misura 3.2 non è subordinata all'adesione della 3.1. In particolare, nella nota 3207 del 10 febbraio 2015 si esplicita che "non si deve restringere la portata dei beneficiari della sotto-misura 3.2 ai solo beneficiari effettivamente selezionati per la sotto-misura 3.1".

Tuttavia, dall'analisi dettagliata dei PSR è stato possibile individuare tre principali approcci adottati dalle Regioni per interpretare questo legame.

1. Nei PSR di Calabria, Emilia Romagna, Sicilia, Umbria e Valle d'Aosta vengono indicate come ammissibili al sostegno le attività di informazione e promozione relative ai regimi di qualità previsti dalla sotto-misura 3.1, a condizione che tali regimi siano stati oggetto di **bando di gara**. Umbria e Calabria specificano inoltre che non necessariamente in tale bando deve essere stato finanziato un beneficiario. Tale interpretazione sembra essere quella più aderente agli intenti del Legislatore comunitario.
2. L'interpretazione più restrittiva è stata data da Lazio, Liguria, Marche e Puglia, che prevedono l'ammissibilità al sostegno della 3.2 solo per attività di promozione e informazione relative a prodotti rientranti in un regime di qualità **sovvenzionato** dalla sotto-misura 3.1. In questo senso, sembrerebbe che essere beneficiario della sotto-misura 3.1 sia un prerequisito richiesto per poter accedere al finanziamento della 3.2.
3. Infine, le altre Regioni si limitano a indicare che per accedere al finanziamento della 3.2 le azioni di informazione e promozione previste devono avere per **oggetto** uno o più prodotti appartenenti a regimi di qualità **ammissibili** al sostegno elencati nella sezione della sotto-misura 3.1.

Riguardo ad altre condizioni di ammissibilità è possibile riportare le scelte peculiari di alcune Regioni.

La regione **Veneto** nel suo PSR include tra i regimi di qualità sovvenzionabili anche:

- ✓ il Sistema di Qualità Nazionale (SQN) zootecnia (prodotti zootecnici ottenuti in conformità ai disciplinari di produzione iscritti nell'elenco di cui all'art. 7 del Decreto MIPAAF del 4 marzo 2011);
- ✓ il Sistema di qualità "**Qualità Verificata**" (prodotti ottenuti in conformità agli specifici disciplinari di produzione)".

Solo la **Toscana** inserisce alcune condizioni di ammissibilità che non vengono rilevate in nessun altro PSR: una che riguarda l'**oggetto** delle attività di formazione e promozione (i prodotti rientranti in un regime di qualità) e altre che riguardano invece il **soggetto** ammissibile al sostegno (vedi tabella 12).

**Tabella 12 - Condizioni di ammissibilità rilevate solo in Toscana**

Condizioni ammissibilità TOSCANA
La concessione dell'aiuto avverrà ai sensi del Regolamento (UE) 1407/2013 "De minimis extragricolo" quando il prodotto rientrante in un regime di qualità ed oggetto dell'attività di informazione e promozione non è un prodotto elencato nell'Allegato I del TFUE
Ai sensi della normativa nazionale, sono previste le seguenti condizioni di elegibilità riferite al soggetto:
1. Regolarità contributiva (Legge 27 dicembre 2006, n. 296);
2. Assenza di reati gravi in danno dello Stato e della Comunità Europea (Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CED - D. Lgs. 12 aprile 2006, n. 163);
3. Assenza di procedure concorsuali (Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CED - D. Lgs. 12 aprile 2006, n. 163);
4. Certificazione Antimafia per contributi superiori a 150.000 euro (Codice antimafia – D. Lgs 6 settembre 2011, n. 159)

Fonte: Elaborazioni RRN su dati PSR 2014-2020

La **Sardegna** specifica che non sono ammissibili al sostegno le attività di informazione e promozione che beneficino di altri aiuti previsti da normative comunitarie, nazionali e regionali.

Nel PSR dell'**Emilia Romagna** viene esplicitato che sono escluse da questo tipo di operazione le attività di promozione e informazione che beneficino degli aiuti previsti da altre normative in materia, quali:

1. il Reg. (CE) n. 3/2008, relativo ad azioni di informazione e di promozione dei prodotti agricoli sul mercato interno;
2. il Reg. (UE) n. 1144/2014, relativo ad azioni di informazione e di promozione riguardanti i prodotti agricoli realizzate nel mercato interno e nei paesi terzi e che abroga il regolamento (CE) n. 3/2008 del Consiglio;
3. la Legge regionale n. 16/1995, relativa alla promozione economica dei prodotti agricoli ed alimentari regionali.

Nel paragrafo del capitolo 8 del PSR, relativo alle condizioni di ammissibilità della sotto-misura 3.02, la **Liguria** definisce che in relazione "alla demarcazione con altri strumenti finanziari comunitari e coerenza con il primo pilastro, essa viene garantita dalla verifica delle iniziative presentate, al fine di evitare doppi finanziamenti e sovrapposizioni in termini di operazioni ammissibili con interventi analoghi delle OCM o sovvenzionati nel quadro di altre normative comunitarie vigenti.

Infatti, il I pilastro della PAC prevede altri aiuti per l'informazione e la promozione rivolti agli agricoltori di alcuni settori specifici. Tali azioni sono previste nell'ambito della Organizzazione comune dei mercati (OCM unica) disciplinata dal Reg. (UE) 1308/2013.

Per il **settore vitivinicolo**, l'OCM prevede che ciascuno Stato membro possa attivare dei programmi nazionali per finanziare misure specifiche di sostegno, tra le quali figura anche quella relativa alla promozione di vini a denominazione di origine e indicazioni geografiche, dettata dall'articolo 45. Le azioni possono essere dirette al mercato europeo, al fine di informare i consumatori sul consumo responsabile di vino e sui suddetti sistemi di qualità o a Paesi terzi, al fine di migliorare la competitività dei produttori. Nel piano nazionale di sostegno per il settore vitivinicolo<sup>12</sup>, l'Italia ha inserito sei misure, tra cui quella di promozione nei Paesi terzi, rinunciando a quella di informazione presso il mercato comunitario.

Con riferimento ai **prodotti ortofrutticoli**, l'articolo 33 del suddetto Regolamento chiarisce che i programmi operativi<sup>13</sup> delle Organizzazioni di produttori (OP) e delle loro associazioni (AOP) possono avere come obiettivo la promozione dei prodotti, freschi o trasformati. In tal caso oggetto di promozione possono

<sup>12</sup> "Programma nazionale di sostegno del vino 2014-2018", trasmesso alla Commissione europea con nota prot. N. 1834 del 1° marzo 2013.

<sup>13</sup> I programmi operativi delle Organizzazioni di produttori illustrano la previsione degli obiettivi e delle azioni individuate a perseguirli, possono avere durata minima di 3 e massima di 5 anni.

essere prodotti di qualsiasi tipologia, quindi anche con marchi commerciali e non solo quelli interessati da un regime di qualità. In tal caso il rischio di doppio sostegno esisterebbe, pertanto le Regioni hanno previsto delle azioni di demarcazione tra le due politiche. Ad esempio, l'Emilia Romagna ha escluso *a priori* le OP ortofrutticole dai potenziali beneficiari della misura 3. I PSR della regione Campania, Marche e Piemonte specificano poi che il sostegno per azioni di promozione e comunicazione sarà oggetto di OCM per quanto riguarda i marchi commerciali, mentre di finanziamento FEASR per le azioni volte alla sensibilizzazione dei consumatori (regione Campania), che non promuovono i singoli marchi commerciali (come specificato dalle Marche) e che promuovono i regimi di qualità dei prodotti (Lombardia).

Dall'analisi pertanto non emergono problemi di sovrapposizione tra questi strumenti simili dei due pilastri. Per maggiori approfondimenti si rimanda al report della Rete Rurale Nazionale sul tema del "*No double funding*" in corso di pubblicazione.

Viene quindi rimarcato che con la sotto-misura 3.2 possono essere finanziate solo azioni di informazione e promozione di prodotti aderenti a regimi di qualità nell'ambito del mercato interno.

**Tabella 13 - Interpretazione delle Regioni circa il collegamento tra la sotto-misura 3.2 e la sotto-misura 3.1**

Regione	Condizione di ammissibilità
Abruzzo	Le azioni di informazione e promozione previste nel progetto devono avere per oggetto uno o più prodotti appartenenti a regimi di qualità <b>ammissibili</b> al sostegno elencati nella sezione della sotto-misura 3.1.
Basilicata	La sotto-misura sostiene la realizzazione di azioni di informazione e promozione riguardanti i prodotti agricoli e alimentari che <b>rientrano</b> tra i regimi di qualità di cui all'articolo 16, paragrafo 1 del Reg. (UE) n. 1305/2013 e elencati nella sotto-misura 3.1.
Calabria	Sono ammissibili le attività di promozione e informazione relative ai regimi ammissibili al sostegno di cui all'intervento 3.1.1, fatta esclusione per i regimi volontari di certificazione dei prodotti agricoli riconosciuti dagli Stati membri di cui all'art. 16(1)(c) del Regolamento (UE) 1305/2013, per i quali è stato emanato almeno un <b>avviso pubblico</b> per l'accesso al sostegno di cui all'intervento 3.1.1, anche se lo stesso avviso pubblico risultasse andare deserto.
Campania	Sono ammissibili esclusivamente le azioni di informazione e promozione riguardanti i prodotti agricoli e alimentari che <b>rientrano</b> tra i regimi di qualità di cui all'articolo 16 (1) del reg. (UE) n. 1305/2013 e che sono elencati nei bandi della sotto-misura 3.1
Emilia Romagna	Sono ammissibili le attività di promozione e informazione relative ai regimi ammissibili al sostegno di cui al tipo di operazione 3.1.01 per i quali è stato emanato un <b>avviso pubblico</b> per l'accesso al sostegno.
FVG	Prevedono solo attività relative a prodotti <b>rientranti</b> in un regime di qualità previsto dalle disposizioni attuative della sotto misura 3.1 (bando per la presentazione delle domande di aiuto)
Lazio	Le azioni sovvenzionate ed i previsti costi sono da ritenersi ammissibili al sostegno concesso nell'ambito della sotto-misura, a condizione che siano relativi a prodotti rientranti in un regime di qualità <b>sovvenzionato</b> ai sensi dell'articolo 16, paragrafo 1 del Reg. (UE) n.1305/2013, di cui alla sotto-misura 3.1.
Liguria	I progetti devono riguardare uno dei regimi di qualità o facoltativi di certificazione, <b>sovvenzionati</b> dalla sotto-misura M03.01.
Lombardia	Sono ammissibili solo attività d'informazione, promozione e pubblicità nel mercato interno relative ai prodotti <b>rientranti</b> in un regime di qualità previsto dalle disposizioni attuative dell'operazione 3.1.01.
Marche	Sono oggetto di attività di informazione e promozione ammesse ad aiuto le produzioni <b>sovvenzionate</b> nell'ambito della sotto-misura 3.1, ossia per tali produzioni vi siano beneficiari che abbiano beneficiato del sostegno della misura 3.1.
Molise	Le azioni sono realizzate sul mercato interno da gruppi di produttori per incrementare il consumo di prodotti certificati ai sensi degli schemi di qualità <b>sovvenzionabili</b> dalla presente misura nella sotto-misura 3.1
Piemonte	Sono ammissibili le attività di informazione e promozione riferibili ai regimi di qualità per cui è stata <b>attivata</b> l'operazione 3.1.1.
Puglia	Le attività di informazione e promozione devono avere per oggetto il regime di qualità <b>sovvenzionato</b> nell'ambito della sotto-misura 3.1. Le azioni sovvenzionate ed i previsti costi sono da ritenersi ammissibili al sostegno concesso nell'ambito della sotto-misura, a condizione che siano relativi a prodotti rientranti in un regime di qualità sovvenzionato ai sensi dell'articolo 16, paragrafo 1 del Reg. UE n.1305/2013, di cui alla sotto-misura 3.1
Sardegna	Sono ammissibili solo le attività di informazione, promozione e pubblicità nel mercato interno relative ai prodotti <b>rientranti</b> in un regime di qualità di cui all'art. 16 paragrafo 1, del Regolamento (UE) n. 1305/2013 e descritti nella sotto-misura 3.1

Sicilia	Possono essere ammessi a sostegno le iniziative relative a prodotti rientranti in un regime di qualità <b>sovvenzionato</b> ai sensi della sotto-misura 3.1, a condizione che tali regimi siano stati oggetto di bando di gara. L'informazione e la promozione ammissibile al sostegno riguardano esclusivamente i prodotti sovvenzionati nell'ambito della sotto-misura 3.1
Toscana	La sotto-misura è finalizzata a sostenere le associazioni di agricoltori che svolgono attività di informazione e promozione relative a prodotti <b>rientranti</b> in un regime di qualità di cui alla sotto-misura 3.1
Umbria	Le associazioni beneficiarie degli aiuti comprendono operatori che aderiscono ai regimi di qualità riportati nella descrizione nell'ambito della sotto-misura 3.1 e per cui è stato emanato almeno un <b>bando</b> nell'ambito di questo programma. Non necessariamente in tale bando deve essere stato finanziato un beneficiario.
Valle d'Aosta	Sono ammissibili al sostegno le spese inerenti le attività di informazione e promozione relative ai regimi <b>ammissibili</b> al sostegno di cui alla sotto-misura 3.1, per i quali è stato emanato un avviso pubblico per l'accesso al sostegno
Veneto	L'intervento sostiene la realizzazione di azioni di informazione e promozione riguardanti i prodotti agricoli e alimentari che <b>rientrano</b> tra i regimi di qualità di cui all'articolo 16, paragrafo 1 del reg. (UE) n. 1305/2013 e che sono elencati nei bandi della sotto-misura 3.1.

Fonte: Elaborazioni RRN su dati PSR 2014-2020

**Tabella 14 - Condizioni di ammissibilità al sostegno della sotto-misura 3.2 per le Regioni “In transizione” e “Meno sviluppate”**

	Abruzzo	Molise	Sardegna	Basilicata	Calabria	Campania	Puglia	Sicilia
Presentazione di un progetto coerente con le finalità della tipologia di intervento, corredato dalla descrizione degli interventi proposti, dal cronoprogramma e dall'elenco delle produzioni oggetto di sostegno	x			x				
Nell'associazione di agricoltori che richiedono il sostegno devono esserci operatori che partecipano a uno dei regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari di cui l'articolo 16, paragrafo 1 del 1305/2013			x	x			x	
I consumatori devono essere indotti ad acquistare i prodotti agricoli e alimentari che rientrano nei regimi di qualità di cui all'articolo 16, paragrafo 1 del reg. (UE) n. 1305/2013 e devono attirare l'attenzione sulle caratteristiche o i vantaggi di tali prodotti, con particolare riferimento ai seguenti aspetti connessi al regime di qualità: qualità del prodotto, metodi specifici di produzione, elevato grado di benessere degli animali, rispetto dell'ambiente		x		x			x	x
Tutto il materiale di informazione e promozione elaborato nell'ambito di un'attività sovvenzionata deve rispettare la legislazione dell'Unione europea e nazionale applicabile negli Stati membri in cui le attività di informazione e promozione sono attuate	x		x				x	
Le attività proposte non devono incoraggiare i consumatori ad acquistare un prodotto a causa della sua origine, tranne per i prodotti tutelati dall'Unione o da indicazioni geografiche nazionali e denominazione di origine e di qualità (DOP, IGP, STG), vini o bevande alcoliche protette e prodotte in regioni determinate	x	x	x	x			x	
L'origine del prodotto può essere indicata, a condizione che la denominazione di origine sia secondaria rispetto al messaggio principale	x	x	x	x			x	
Per quanto riguarda le attività di informazione e promozione per i vini tutelati e altre bevande alcoliche protette deve essere fatto un chiaro riferimento ai requisiti di legge e regolamentari vigenti in materia di consumo responsabile di queste bevande alcoliche e relativamente al rischio di abuso di alcol							x	
Nell'ambito delle attività di informazione e promozione per i vini tutelati e altre bevande alcoliche protette, sono ammessi progetti di promozione che riguardano esclusivamente il mercato europeo, con esclusione del mercato nazionale								
La domanda di aiuto è annuale con possibilità di essere ricompresa in un progetto pluriennale								
<i>Non sono ammissibili al sostegno le attività legate alla promozione dei marchi commerciali</i>	x	x	x	x			x	
<i>Non sono ammissibili al sostegno le attività di informazione e promozione per regimi facoltativi di certificazione di cui all'articolo 16, paragrafo 1 lettera c) del Reg. UE 1035/2013</i>			x		x			

**Tabella 15 - Condizioni di ammissibilità al sostegno della sotto-misura 3.2 per le Regioni “Più sviluppate”**

	ER	FVG	Lazio	Liguria	Lombardia	Marche	Piemonte	Toscana	Umbria	Vd'A	Veneto
Presentazione di un progetto coerente con le finalità della tipologia di intervento, corredato dalla descrizione degli interventi proposti, dal cronoprogramma e dall'elenco delle produzioni oggetto di sostegno											
Nell'associazione di agricoltori che richiedono il sostegno devono esserci operatori che partecipano a uno dei regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari di cui l'articolo 16, paragrafo 1 del 1305/2013						x					
I consumatori devono essere indotti ad acquistare i prodotti agricoli e alimentari che rientrano nei regimi di qualità di cui all'articolo 16, paragrafo 1 del reg. (UE) n. 1305/2013 e devono attirare l'attenzione sulle caratteristiche o i vantaggi di tali prodotti, con particolare riferimento ai seguenti aspetti connessi al regime di qualità: qualità del prodotto, metodi specifici di produzione, elevato grado di benessere degli animali, rispetto dell'ambiente								x	x	x	
Tutto il materiale di informazione e promozione elaborato nell'ambito di un'attività sovvenzionata deve rispettare la legislazione dell'Unione europea e nazionale applicabile negli Stati membri in cui le attività di informazione e promozione sono attuate	x	x						x			
Le attività proposte non devono incoraggiare i consumatori ad acquistare un prodotto a causa della sua origine, tranne per i prodotti tutelati dall'Unione o da indicazioni geografiche nazionali e denominazione di origine e di qualità (DOP, IGP, STG), vini o bevande alcoliche protette e prodotte in regioni determinate	x	x						x		x	
L'origine del prodotto può essere indicata, a condizione che la denominazione di origine sia secondaria rispetto al messaggio principale	x									x	
Per quanto riguarda le attività di informazione e promozione per i vini tutelati e altre bevande alcoliche protette deve essere fatto un chiaro riferimento ai requisiti di legge e regolamentari vigenti in materia di consumo responsabile di queste bevande alcoliche e relativamente al rischio di abuso di alcol	x										
Nell'ambito delle attività di informazione e promozione per i vini tutelati e altre bevande alcoliche protette, sono ammessi progetti di promozione che riguardano esclusivamente il mercato europeo, con esclusione del mercato nazionale	x										
La domanda di aiuto è annuale con possibilità di essere ricompresa in un progetto pluriennale						x		x			
<i>Non sono ammissibili al sostegno le attività legate alla promozione dei marchi commerciali</i>	x	x						x		x	x
<i>Non sono ammissibili al sostegno le attività di informazione e promozione per regimi facoltativi di certificazione di cui all'articolo 16, paragrafo 1</i>											

lettera c) del Reg. UE 1035/2013											
Non sono ammissibili le operazioni realizzate al di fuori del mercato interno comunitario		x								x	

Fonte: Elaborazioni RRN su dati PSR 2014-2020

### 3.5 Criteri di selezione

Ciascuna Regione ha indicato i principi concernenti la fissazione dei **criteri di selezione dei beneficiari e dei progetti**. Bisognerà attendere l'uscita di tutti i bandi per avere un quadro esaustivo sui criteri di selezione fissati da ciascuna di esse.

È stata riscontrata una grande eterogeneità nei principi enunciati da ciascuna Regione (vedi tabelle 16 – 17-18), tuttavia possono essere tracciati alcuni aspetti ricorrenti.

Con esplicito riferimento alla tematica dell'internazionalizzazione, coerentemente agli scopi del sostegno, alcune Regioni (Abruzzo, Basilicata, Emilia Romagna, Sicilia) hanno indicato di dare priorità ai progetti **maggiormente rivolti ai principali mercati esteri di riferimento**, che sono soprattutto quelli europei.

In molti PSR (Abruzzo, Basilicata, Emilia Romagna, Sardegna, Valle d'Aosta) è stata annunciata una priorità alle richieste di sostegno che riguardano più prodotti. Inoltre, molte Regioni (Lazio, Liguria, Marche, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia, Valle d'Aosta) hanno indicato una propensione per i progetti che interessano Denominazioni più recenti, quindi che necessitano maggiormente di essere pubblicizzate. La Calabria, il Friuli Venezia Giulia, le Marche e il Veneto hanno poi espresso una preferenza per richieste di sostegno su prodotti oggetto di progetti integrati di filiera.

La Campania, l'Emilia Romagna, il Piemonte e la Basilicata hanno indicato di dare precedenza a richieste di sostegno per prodotti afferenti regimi di qualità a valenza ambientale, ecologica e sostenibile; la Campania, in particolare, ha indicato una priorità alle richieste di sostegno per prodotti interessati da **certificazioni EMAS** (*Eco-Management and Audit Scheme*), strumento volontario europeo per valutare e migliorare le prestazioni ambientali delle organizzazioni. In realtà questo aspetto contraddice le indicazioni della Commissione nella scheda di misura (Fiche), ovvero che i regimi di qualità facoltativi, come quelli ambientali, non sarebbero ammissibili al sostegno della sotto-misura 3.2 (vedi par. 3.7 del presente report). Un ulteriore principio ricorrente si riferisce alla rappresentatività del potenziale beneficiario: alcune Regioni hanno fatto riferimento al numero di soci (Abruzzo, Basilicata, Emilia Romagna, Campania, Lazio, Liguria, Marche, Molise, Piemonte, Sardegna, Valle d'Aosta), altre al valore rappresentato dall'associazione (Marche, Calabria, Molise, Sicilia). Alcune Regioni, invece, si sono riferite alla rappresentatività del prodotto nel panorama produttivo regionale in termini di volume o valore (Calabria, Umbria, Valle d'Aosta).

La Calabria e il Veneto, poi, hanno indicato di assegnare un punteggio maggiore in caso di adesione contemporanea all'operazione 3.1.1, mentre il Piemonte e la Campania hanno menzionato genericamente altri tipi di operazione.

Solo una Regione, la Puglia, ha indicato dei settori prioritari nella fissazione dei criteri di selezione dei progetti (cerealicolo, florovivaistico, lattiero-caseario, olivicolo, ortofrutticolo, vitivinicolo, zootecnico).

Inoltre, solo la Lombardia e il Friuli Venezia Giulia si sono distinti per aver tracciato già un *ranking* per ciascun parametro. Più nel dettaglio, il PSR Lombardia menziona i seguenti principi:

- ✓ Regime di qualità (in ordine decrescente: agricoltura biologica, regime relativo a prodotti delle aree svantaggiate di montagna).
- ✓ Qualità del progetto (in ordine decrescente: livello di innovazione degli strumenti di promozione utilizzati, integrazione tipologia interventi, ampiezza del progetto, tipologia e qualità degli indicatori di impatto previsti).

- ✓ Livello di aggregazione (in ordine decrescente: iniziative integrate tra più prodotti, numero di agricoltori che aderiscono al sistema di qualità, relazione con iniziative promozionali o programmatiche di Regione Lombardia).

Nel PSR del Friuli Venezia Giulia, invece, sono indicati i seguenti principi, con corrispondente grado di preferenza:

- ✓ Ricambio generazionale e del grado di ruralità: prevalenza di aziende associate giovani, con priorità ai giovani al primo insediamento, localizzate nelle aree rurali, in ordine decrescente, D), C) e B)<sup>14</sup>.
- ✓ Capacità dell'intervento di soddisfare il raggiungimento degli obiettivi trasversali del Programma, in particolare quelli relativi all'ambiente e al cambiamento climatico (in ordine decrescente regimi di qualità di cui all'art. 16 del reg. (UE) 1305/2013, lettera a), marchio AQUA, marchi di cui all'art. 16 del reg. (UE) 1305/2013, lettera b), lettera c)).
- ✓ Capacità dell'intervento di informare e promuovere il prodotto (grado di integrazione e di innovazione degli interventi proposti).
- ✓ Grado di rappresentatività e di aggregazione dell'associazione (in ordine decrescente reti di imprese e associazioni di OP, OP, cooperative agricole e loro consorzi, consorzi di tutela).

---

<sup>14</sup> La definizione di zone rurali regionali, secondo la metodologia nazionale, prevede la classificazione del territorio in base alla densità di popolazione e alla superficie rurale. La nuova classificazione prevede le seguenti tipologie di aree:

- Aree rurali con problemi di sviluppo (zone D): comprendono tutta la fascia appenninica di montagna con comuni in cui oltre il 50% della popolazione risiede in comuni rurali;
- Aree rurali intermedie (zone C) si riferiscono alla collina non svantaggiata e alla pianura piacentina-parmense, bolognese e ferrarese: comprende sub aree in cui la popolazione residente in comuni rurali è compresa fra il 15% e il 50%;
- Aree ad agricoltura intensiva e specializzata (zone B) comprendono: aree in cui meno del 15% della popolazione si concentra in comuni rurali ma che presentano un rapporto SAT (superficie agricola totale)/superficie territoriale superiore ai 2/3 (cioè al 66%);

Aree urbane e periurbane (zone A); comprendono comuni capoluoghi di provincia con densità di popolazione > di 150 Ab/Kmq

**Tabella 16 - Principi alla base dei criteri di selezione indicati dalle Regioni “in transizione”**

Regione	Criteri di selezione
<b>Abruzzo</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Adesione a progetti di cooperazione;</li> <li>2. Produzione localizzate in area Natura 2000;</li> <li>3. Produzioni localizzate in zone svantaggiate (art. 32 del 1305/2013);</li> <li>4. Caratteristiche del progetto, con priorità a: <ul style="list-style-type: none"> <li>- progetti multi prodotto;</li> <li>- progetti destinati ai paesi europei;</li> <li>- progetti che riguardino prodotti che hanno più di una certificazione di qualità tra quelle ammesse al sostegno della sotto-misura;</li> </ul> </li> <li>5. Grado di rappresentatività del beneficiario in termini di numero di produttori associati;</li> <li>6. Adesione a regimi di qualità a valenza ambientale</li> </ol>
<b>Basilicata</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Rappresentatività della compagine sociale del beneficiario dando priorità alle associazioni più numerose;</li> <li>2. Caratteristiche del progetto di attività con priorità a progetti multi prodotto e a progetti destinati ai paesi europei;</li> <li>3. Presenza nel progetto di attività per prodotti che aderiscono a regimi di qualità a valenza ambientale quali, i prodotti biologici ottenuti ai sensi del Reg. (CE) n. 834/2007 del Consiglio e i prodotti SQNPI - Sistema di qualità nazionale di produzione integrata e i prodotti SQNZ - Sistema di qualità nazionale zootecnia.</li> </ol>
<b>Molise</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Tipologia di beneficiario (associazioni di produttori riconosciute, Consorzi di tutela) e suo grado di rappresentanza territoriale rispetto allo schema (in termini di valore economico e/o di numero di soci aderenti allo schema);</li> <li>2. Innovatività delle soluzioni di attuazione della proposta;</li> <li>3. Grado di coinvolgimento degli operatori;</li> <li>4. Valenza in termini di Costi/benefici;</li> <li>5. Prodotti di nuova denominazione non sufficientemente conosciuti.</li> </ol>

Fonte: Elaborazioni RRN su dati PSR 2014-2020

**Tabella 17 - Principi alla base dei criteri di selezione indicati dalle Regioni “meno sviluppate”**

Regione	Criteri di selezione
<b>Calabria</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Riferirsi ad un prodotto alimentare, cioè un prodotto derivante dalla trasformazione del prodotto agricolo, questo per agire con maggiore efficacia sulla composizione delle filiere alimentari di qualità;</li> <li>2. Riferirsi ad un prodotto appartenente al regime di qualità istituiti a norma del Regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio, produzioni biologiche, per agire con maggiore efficacia sul recupero posizione di mercato e di incremento di valore aggiunto conseguibile dallo specifico comparto, assegnando maggiore priorità alle produzioni biologiche con un chiaro e riconoscibile legame con un dato territorio;</li> <li>3. Riferirsi a specifiche produzioni regionali maggiormente rappresentative in termini di produzione e/o di valore aggiunto;</li> <li>4. Rappresentatività del soggetto proponente in termini di valore aggiunto rappresentato e/o di quota sulle imprese regionali certificate per il medesimo regime di qualità);</li> <li>5. Adesione contemporanea all'intervento 3.1.1</li> <li>6. Appartenere a progetti integrati di filiera (questo principio non dovrà concorrere al raggiungimento del punteggio minimo previsto dall'intervento quale soglia di accesso alle risorse pubbliche).</li> </ol>

Campania	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Caratteristiche del richiedente: (maggiore % degli operatori aderenti sul totale degli operatori certificati per prodotto di qualità riconosciuto)</li> <li>• Caratteristiche aziendali/territoriali: macro aree/zone svantaggiate, maggior rapporto tra il fatturato prodotto di qualità e il fatturato complessivo, uso dei terreni agricoli e le produzioni confiscate alle mafie, possesso di altre certificazioni tipo EMAS, ISO GLOBAL GAP, produzioni interessate da fenomeni contingenti di crisi, utilizzo in abbinamento con altre misure del PSR e in coerenza con le priorità 2 e 3.)</li> <li>• Caratteristiche tecnico-economiche del progetto: ricorso a tecnologie innovative; integrazione con le iniziative regionali; ambito locale o extraregionale degli interventi; attivazione di pratiche rispettose del clima, anche attraverso l'implementazione di marchi di qualità ecologica ai sensi del Reg. (CE) n. 66/2010 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2009 ) per migliorare la capacità di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici).</li> </ul>
Puglia	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Comparto produttivo interessato dagli interventi (cerealicolo, florovivaistico, lattiero-caseario, olivicolo, ortofrutticolo, vitivinicolo, zootecnico);</li> <li>2. Regimi di qualità di recente riconoscimento;</li> <li>3. Partecipazione ad un accordo di filiera inerente produzioni aderenti al Regime di Qualità.</li> </ol> <p>Il sistema di punteggio deve prevedere una soglia minima per l'accesso alla sotto-misura.</p>
Sardegna	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Tipologia di beneficiario: il principio tiene conto dell'esigenza di promuovere attività di informazione e promozione svolte da associazioni che coinvolgono numerosi produttori che aderiscono ai regimi di qualità;</li> <li>2. Tipologia dei regimi di qualità: il principio tiene conto dell'esigenza di promuovere attività di informazione e promozione sui regimi di qualità, comunitari, nazionali e regionali, meno conosciuti perché di più recente istituzione;</li> <li>3. Pluralità dei regimi di qualità: il principio tiene conto dell'esigenza di promuovere attività di informazione e promozione che riguardano più regimi di qualità o tipologie di prodotto che rientrano nel regime di qualità.</li> </ol>
Sicilia	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Qualificazione del soggetto proponente (Consorzi di tutela riconosciuti o con incarico di vigilanza; Consorzi, Associazioni e Cooperative di produttori partecipanti a progetti di filiera riguardanti il/i prodotto/i di qualità). Preferenza crescente in corrispondenza di maggiore valore complessivo della produzione degli associati al Consorzio, Associazione e Cooperativa di produttori sottoposta al sistema di qualità.</li> <li>2. Qualità e coerenza del progetto anche con riferimento all'area geografica di realizzazione dell'attività promozionale (Preferenza alle campagne di internazionalizzazione e a quelle maggiormente rivolte ai mercati di riferimento).</li> <li>3. Denominazioni più recenti.</li> </ol>

Fonte: Elaborazioni RRN su dati PSR 2014-2020

**Tabella 18 - Principi alla base dei criteri di selezione indicati dalle Regioni "più sviluppate"**

Regione	Criteri di selezione
Emilia Romagna	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Caratteristiche del progetto, con priorità a: <ul style="list-style-type: none"> <li>- progetti multi prodotto</li> <li>- progetti destinati ai paesi europei</li> <li>- progetti che riguardino prodotti che hanno più di una certificazione di qualità tra quelle ammesse al sostegno della sotto-misura;</li> </ul> </li> <li>2. Grado di rappresentatività del beneficiario in termini di numero di produttori associati;</li> <li>3. Adesione a regimi di qualità a valenza ambientale: <ul style="list-style-type: none"> <li>- prodotti biologici ottenuti ai sensi del Reg. (CE) n. 834/2007 del Consiglio</li> <li>- prodotti ottenuti in conformità a quanto previsto dalla Legge regionale n. 28/1999, concernente la valorizzazione dei prodotti agricoli e alimentari ottenuti con tecniche rispettose dell'ambiente e della salute dei consumatori</li> </ul> </li> <li>4. Epoca di entrata in vigore del regime, con priorità ai più recenti.</li> </ol>
Friuli Venezia Giulia	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. ricambio generazionale e del grado di ruralità: prevalenza di aziende associate giovani, con priorità ai giovani al primo insediamento, localizzate nelle aree rurali, in ordine decrescente, D), C) e B)</li> <li>2. capacità dell'intervento di soddisfare il raggiungimento degli obiettivi trasversali del Programma, in particolare quelli relativi all'ambiente e al cambiamento climatico (in ordine decrescente regimi di qualità di cui all'art. 16 del reg. (UE) 1305/2013, lettera a), marchio AQUA, marchi di cui all'art. 16 del reg. (UE) 1305/2013, lettera b), lettera c))</li> <li>3. capacità dell'intervento di informare e promuovere il prodotto (grado di integrazione e di innovazione degli interventi proposti)</li> <li>4. grado di rappresentatività e di aggregazione dell'associazione (in ordine decrescente reti di imprese e</li> </ol>

	associazioni di OP, OP, cooperative agricole e loro consorzi, consorzi di tutela).
<b>Lazio</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Tipologia del sistema di qualità;</li> <li>2. Favorire prodotti/sistemi di più recente registrazione negli elenchi europei;</li> <li>3. Numero di agricoltori che partecipa al sistema di qualità riconosciuta;</li> <li>4. Beneficiari che partecipano ad approcci collettivi.</li> </ol>
<b>Liguria</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Destinatari (operatori commerciali, media, scuola di ogni ordine e grado, consumatori in senso lato) del progetto di informazione e di promozione;</li> <li>2. Qualità, contenuto e obiettivi dell'azione promozionale e informativa in relazione al regime di qualità e al destinatario;</li> <li>3. Nuove denominazioni (regimi di qualità);</li> <li>4. Grado di rappresentatività dell'organismo proponente in base alle aziende aderenti al regime certificato ammesso;</li> <li>5. Preferenze a parità di punteggio: il progetto a minor costo richiesto.</li> </ol>
<b>Lombardia</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Regime di qualità (in ordine decrescente: agricoltura biologica, regime relativo a prodotti delle aree svantaggiate di montagna)</li> <li>2. Qualità del progetto (in ordine decrescente: livello di innovazione degli strumenti di promozione utilizzati, integrazione tipologia interventi, ampiezza del progetto, tipologia e qualità degli indicatori di impatto previsti)</li> <li>3. Livello di aggregazione (in ordine decrescente: iniziative integrate tra più prodotti, numero di agricoltori che aderiscono al sistema di qualità, relazione con iniziative promozionali o programmatiche di Regione Lombardia)</li> </ol>
<b>Marche</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Progetto di promozione proposto nell'ambito di una delle seguenti forme di aggregazione: <ol style="list-style-type: none"> <li>a. Domanda di aiuto presentata da una associazione di produttori che sia anche un soggetto promotore di una filiera di qualità, nell'ambito di un progetto integrato di filiera di cui al capitolo 8.1. del presente Programma;</li> <li>b. Domanda di aiuto presentata da una associazione di produttori che sia anche un Consorzio di tutela dei vini DOP/IGP, con un progetto di promozione che riguardi la totalità produttiva di almeno una DOP/IGP;</li> <li>c. Domanda di aiuto presentata da una associazione di produttori con un progetto di promozione che riguardi due o più filiere di cui al capitolo 8.1. del presente Programma;</li> </ol> </li> <li>2. Grado di rappresentatività del beneficiario in termini di imprese, entità produttive e numero di denominazioni di origine;</li> <li>3. Progetto di promozione riguardante nuovi prodotti e nuove denominazioni.</li> </ol>
<b>Piemonte</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Individuazione di priorità tra regimi di qualità, privilegiando nell'ordine i regimi di qualità di cui all'articolo 16, paragrafo 1, lettera a) del regolamento (UE) n. 1305/2013 e quelli di cui alla lettera b);</li> <li>2. Adesione ad altri tipi di operazioni;</li> <li>3. Qualità delle azioni progettuali in termini di coerenza fra obiettivi e strategie proposte e di prevedibile impatto della loro realizzazione in termini di sviluppo della domanda dei relativi prodotti;</li> <li>4. Numero di produttori aderenti;</li> <li>5. Regimi di qualità caratterizzati da maggiore sostenibilità ambientale</li> <li>6. Prodotti con maggiori fabbisogni in termini di certificazione.</li> </ol> <p>I bandi stabiliranno un punteggio minimo da raggiungere per poter beneficiare del sostegno.</p>
<b>Toscana</b>	<p>Tipologia di certificazioni di qualità.</p> <p>Questo tipo di operazione viene attivata nell'ambito della "Progettazione integrata"; i criteri di selezione tengono conto del suddetto principio.</p>
<b>Umbria</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Pertinenza e coerenza rispetto agli obiettivi della sotto-misura;</li> <li>2. Qualità dell'operazione proposta;</li> <li>3. Coerenza con l'obiettivo trasversale innovazione;</li> <li>4. Rilevanza del settore d'intervento;</li> <li>5. Localizzazione dell'intervento;</li> <li>6. Rilevanza del soggetto associativo in termini di produzione rappresentata.</li> </ol>
<b>Valle d'Aosta</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Priorità ad adesioni a più regimi di qualità;</li> <li>2. Priorità ai regimi di qualità di nuova istituzione;</li> <li>3. Priorità rispetto al grado di rappresentatività del beneficiario, in termini di numero dei produttori associati;</li> <li>4. Priorità rispetto all'articolazione del progetto (es: livello di integrazione tra le diverse azioni, innovazione delle modalità di informazione e promozione, corretta esecuzione di precedenti progetti finanziati e consequenzialità con le nuove iniziative);</li> <li>5. Priorità ai prodotti di qualità significativi per l'economia del settore agricolo regionale in termini di volume della produzione a livello regionale.</li> </ol>

Veneto	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Tipologia di beneficiario</li> <li>2. Rappresentatività del beneficiario in termini produttivi e territoriali</li> <li>3. Regime di qualità eleggibile</li> <li>4. Tipologia del progetto di attività</li> <li>5. Adesione a progetti integrati di filiera</li> <li>6. Adesione contemporanea alla sotto-misura 3.1 "Sostegno alla nuova adesione a regimi di qualità"</li> </ol>
--------	---

Fonte: Elaborazioni RRN su dati PSR 2014-2020

### 3.6 Importi e aliquote di sostegno

Gli importi e le aliquote di sostegno sono stati definiti in modo analogo dalla maggioranza delle Regioni, seguendo l'allegato II del Reg. 1305/2013. Il livello di aiuto è pari al 70% della spesa ammissibile del progetto. Solo la Regione Lombardia e il Veneto hanno specificato che nel caso di azioni di pubblicità il contributo concesso è pari al 50% della spesa ammessa.

Al fine di evitare la polverizzazione degli interventi e di garantire una buona efficacia degli stessi, alcune Regioni hanno poi indicato gli importi minimi e massimi concessi.

Nel dettaglio, la Calabria ha indicato che i progetti presentati devono avere una dimensione di spesa compresa tra un minimo di € 30.000 ed un massimo di € 500.000; per l'Emilia Romagna e la Sardegna l'importo minimo rimane di € 30.000, mentre quello massimo scende a € 300.000; per il Friuli Venezia Giulia il range va da € 40.000 a € 500.000; per la Regione Piemonte l'importo massimo è di 2 milioni di euro per i gruppi associati fra loro e di 600.000 per le altre categorie di beneficiari, mentre non è esplicitato un aiuto minimo.

**Tabella 19 - Sintesi degli importi e delle aliquote al sostegno ammesse da ciascuna Regione**

Regione	70% della spesa ammissibile	70% della spesa ammissibile; pubblicità al 50%	Spesa compresa tra € 30.000-300.000	Spesa compresa tra € 30.000-500.000	Spesa compresa tra € 40.000-500.000	Spesa massima 2 milioni di € per i gruppi associati e di 600.000 per altre categorie di beneficiari
Abruzzo	X					
Basilicata	X					
Molise	X					
Calabria	X			X		
Campania	X					
Puglia	X					
Sardegna	X		X			
Sicilia	X					
Emilia Romagna	X		X			
Friuli Venezia Giulia	X				X	
Lazio	X					
Liguria	X					
Lombardia		X				
Marche	X					
Piemonte		X				X

Toscana	X					
Umbria	X					
Valle d'Aosta	X					
Veneto		X				

Fonte: Elaborazioni RRN su dati PSR 2014-2020

### 3.7 Informazioni specifiche di misura

Nella sezione sulle informazioni specifiche di misura, tutte le Regioni hanno dovuto **precisare i regimi di qualità ammissibili al sostegno che si distinguono da quelli già esplicitati** nell'art.16, paragrafo 1, lettera a) del Reg. (UE) n. 1305/2013, ovvero quelli relativi alle Denominazioni di Origine, alla produzione biologica, ecc. (vedi tabella 20).

Quindi, sono stati riportati i regimi di qualità che soddisfano i quattro criteri specifici di cui all'articolo 16, paragrafo 1, **lettera b)**, del Reg. (UE) n. 1305/2013. In particolare vengono menzionati i seguenti regimi a carattere nazionale e regionale:

- ✓ **SQNPI - Sistema di qualità nazionale di produzione integrata** (articolo 2, comma 3 della Legge 3 febbraio 2011, n. 4), notifica n. 2012/0387/I (Direttiva 98/34/CE), Decreto del Ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali dell'8 maggio 2014
- ✓ **SQNZ - Sistema di qualità nazionale zootecnia** (Decreto del Ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali del 4 marzo 2011), Provvedimento MIPAAF 25/10/11, notifica n. 2014/0025/I (Direttiva 98/34/CE)
- ✓ **Regimi di qualità regionali**, ne sono esempio quelli presenti in Emilia Romagna e nelle Marche (QC – Qualità Controllata che riguarda la produzione integrata rispettosa dell'ambiente e della salute, secondo la Legge regionale dell'Emilia-Romagna 28/99, notifica n. 465/99; QM – Qualità garantita dalle Marche, regolata dalla Legge regionale 10 dicembre 2003, n. 23, marchio regionale QM, approvato con Comunicazione della Commissione SG (2005) D/52789).

Il Friuli Venezia Giulia include anche "Agricoltura ambiente e qualità – AQUA" tra i regimi ammessi al sostegno (vedi tabella 21).

Per quanto riguarda i **regimi facoltativi di certificazione** dei prodotti agricoli previsti dall'articolo 16 paragrafo 1 **lettera c)** del regolamento (UE) n. 1305/2013, nella scheda di misura della Commissione Europea (*Measure 3 Fiche*, febbraio 2015), nella descrizione delle operazioni si esplicita che i regimi di qualità facoltativi sono **esclusi** dalle attività di informazione e promozione.

In generale le Regioni hanno rispettato questa indicazione, considerando *non pertinenti o non ammissibili* al sostegno le certificazioni volontarie, che invece possono accedere al sostegno della sotto-misura 3.1 (vedi tabella 22).

Un altro aspetto che viene sottolineato nella *Fiche* è che al sostegno della misura 3 dovrebbero essere ammesse solamente le certificazioni di qualità relative ai **prodotti agricoli ed agroalimentari**, mentre dovrebbero essere escluse le certificazioni di qualità aziendali e/o ambientali.

Solo le Regioni Friuli Venezia Giulia, Piemonte e Liguria non hanno tenuto in considerazione queste indicazioni, inserendo nella lista delle certificazioni ammesse al sostegno della sotto-misura 3.2 anche delle certificazioni volontarie. In particolare, il **Friuli Venezia Giulia** ritiene ammissibili: ISO 14001 (SGA - Sistema

di gestione ambientale), ISO 22000 (FSM - Sistema di gestione per la sicurezza degli alimenti), ISO 22005:2007 - Rintracciabilità di filiera, FSSC 22000 - *Food Safety Systems*, BRC - *British Retailer Consortium*, IFS - *International Food Standard* e GlobalGAP. Mentre nel PSR della regione **Piemonte** vengono indicati come ammissibili al sostegno i seguenti regimi facoltativi: sistemi di certificazione volontari di sistema e di prodotto relativi a qualità, ambiente, responsabilità sociale ed etica, sicurezza e salute dei lavoratori, sicurezza alimentare, tracciabilità alimentare, sostenibilità (ad esempio ISO 9001, ISO 14001 - EMAS, SA 8000, OHSAS 18001, ISO 22000, ISO 22005, FSSC 22000, BRC - IFS, GLOBALGAP, VIVA, DAP); quello per indicazione facoltativa “prodotto di montagna”; il certificato di rintracciabilità di filiera ISO 22005; *Carbon footprint* di prodotto (CFP) ISO/TS 14067. La **Liguria** invece include tra i regimi di qualità ammissibili quelli legati alla certificazione MPS (*Milieu Project Sierteelt*) per la floricoltura e il certificato GlobalGAP per il settore ortofrutticolo.

L’analisi dei regimi di certificazione ammissibili al sostegno, diversi da quelli disciplinati direttamente a livello comunitario, ha evidenziato una generale difficoltà delle Regioni nell’identificare gli stessi in fase programmatoria, e nel collocarli nelle tipologie intese dal Legislatore.

In effetti, l’elenco delle certificazioni ammesse al sostegno della misura 3 presente nell’art.16 del Reg. UE 1305/2013 ha permesso di identificare con gran facilità regimi di qualità comunitari e nazionali, ma per quanto riguarda i regimi facoltativi l’unico riferimento presente nel regolamento riguarda gli orientamenti dell’Unione sulle migliori pratiche riguardo ai regimi facoltativi di certificazione per i prodotti agricoli ed agroalimentari, in cui non ci sono indicazioni su specifici regimi facoltativi.

Questa problematica deriva principalmente dalla varietà e dalla complessità dei sistemi di certificazioni facoltative, che rendono auspicabili azioni di assistenza tecnica e coordinamento rivolte alle Regioni.

**Tabella 20 - Regioni che prevedono il finanziamento di particolari regimi di qualità con la sottomisura 3.2 (in riferimento all’articolo dell’articolo 16 paragrafo 1 lettere b) e c) del regolamento (UE) n. 1305/2013)**

	Regime qualità	Regioni
Regimi previsti alla lettera b)	SQNPI	Basilicata, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Valle d’Aosta, Veneto
	SQNZ	Basilicata, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Valle d’Aosta, Veneto
	Marchi Regionali	Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna, Toscana, Veneto
Regimi previsti alla lettera c)	Prodotto di montagna	Piemonte
	Altri regimi facoltativi	Friuli Venezia Giulia, Liguria, Piemonte

Fonte: Elaborazioni RRN su dati PSR 2014-2020

**Tabella 21 - Indicazione dei regimi di qualità ammissibili che soddisfano i quattro criteri specifici di cui all'articolo 16, paragrafo 1, lettera b), del regolamento (UE) n. 1305/2013**

Regione	Regime di qualità
Abruzzo	[Sezione vuota]
Basilicata	SQNPI - Sistema di qualità nazionale di produzione integrata SQNZ - Sistema di qualità nazionale zootecnia
Calabria	SQNPI - Sistema di qualità nazionale di produzione integrata SQNZ - Sistema di qualità nazionale zootecnia
Campania	SQNPI - Sistema di qualità nazionale di produzione integrata SQNZ - Sistema di qualità nazionale zootecnia
Emilia Romagna	SQNPI - Sistema di qualità nazionale di produzione integrata SQNZ - Sistema di qualità nazionale zootecnia QC – Qualità Controllata – Produzione integrata rispettosa dell’ambiente e della salute – Legge regionale dell’Emilia-Romagna 28/99, notifica n. 465/99
FVG	1. regolamento (UE) n. 1151/2012 – DOP, IGP, STG, Prodotti di montagna; 2. regolamento (UE) n. 665/2014; 3. regolamento (CE) n. 110/2008; 4. regolamento (CEE) n. 1601/91 come sostituito dal regolamento (UE) n.251/2014; 5. regolamento (UE) n. 1308/2013; SQNPI - Sistema di qualità nazionale di produzione integrata SQNZ - Sistema di qualità nazionale zootecnia L.R. 13.08.2002, n. 21, istituiva del marchio di qualità a carattere collettivo “Agricoltura Ambiente Qualità – AQUA”
Lazio	[Sezione vuota]
Liguria	SQNPI - Sistema di qualità nazionale di produzione integrata
Lombardia	Prodotti agroalimentari DOP/IGP/STG Vini DOC/DOCG/IGT Sistema Qualità Nazionale per la zootecnia (SQNZ) Sistema Qualità Nazionale produzione integrata (SQNPI) Indicazione facoltativa “prodotto di montagna” Agricoltura Biologica (Reg. (CE) 834/2007) Vini aromatizzati (Reg. (CEE) 1601/1991) Bevande spiritose Indicazioni geografiche (Reg. (CE) 110/2008)
Marche	Marchio regionale QM, approvato con Comunicazione della Commissione SG(2005) D/52789
Molise	Non pertinente
Piemonte	SQNPI - Sistema di qualità nazionale di produzione integrata SQNZ - Sistema di qualità nazionale zootecnia Sistemi di qualità regionali
Puglia	SQNPI - Sistema di qualità nazionale di produzione integrata SQNZ - Sistema di qualità nazionale zootecnia Prodotti agricoli e alimentari ottenuti in conformità al Regime di qualità regionale “Prodotti di Qualità” accolto da parte dei Servizi della Commissione con messaggio n. 791 del 18.09.2015.
Sardegna	SQNPI - Sistema di qualità nazionale di produzione integrata SQNZ - Sistema di qualità nazionale zootecnia Marchio di qualità agroalimentare garantito dalla Regione Sardegna (DGR n. 10/16 del 17 marzo 2015 pubblicata sul Buras n. 16 del 09 aprile 2015)
Sicilia	SQNPI - Sistema di qualità nazionale di produzione integrata SQNZ - Sistema di qualità nazionale zootecnia

<b>Toscana</b>	Regolamento (UE) n. 1151/2012 del Parlamento e del Consiglio sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e agroalimentari; Regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e che abroga il regolamento (CEE) n. 2092/91; Regolamento (UE) n. 251/2014 concernente la definizione, la designazione, la presentazione, l'etichettatura e la protezione delle indicazioni geografiche dei prodotti vitivinicoli aromatizzati, che abroga il regolamento (CEE) n. 1601/91 del Consiglio; Regolamento (UE) n. 1308/2013 del Consiglio per quanto riguarda il settore vitivinicolo ( Parte II, titolo II, capo I, sezione 2); elenco prodotti consultabile nel registro istituito ai sensi dell'art.104 del Regolamento (UE) n. 1308/2013 del Consiglio; Legge della Regione Toscana n. 25/1999 "Norme per la valorizzazione dei prodotti agricoli ed alimentari ottenuti con tecniche di produzione integrata e tutela contro la pubblicità ingannevole (art. 1 lettera b, regime di qualità riconosciuto dallo Stato membro).
<b>Umbria</b>	[Sezione lasciata vuota]
<b>Valle d'Aosta</b>	SQNPI - Sistema di qualità nazionale di produzione integrata SQNZ - Sistema di qualità nazionale zootecnica
<b>Veneto</b>	SQNPI - Sistema di qualità nazionale di produzione integrata SQNZ - Sistema di qualità nazionale zootecnica Sistema di qualità "Qualità Verificata" (Legge regionale del Veneto 31 maggio 2001, n. 12)

Fonte: Elaborazioni RRN su dati PSR 2014-2020

**Tabella 22 - Indicazione dei regimi facoltativi ammissibili riconosciuti dagli Stati membri e conformi agli orientamenti dell'Unione sulle migliori pratiche all'articolo 16, paragrafo 1, lettera c), del regolamento (UE) n. 1305/2013**

Regione	Regime di qualità
<b>Abruzzo</b>	[Sezione vuota]
<b>Basilicata</b>	Non pertinente
<b>Calabria</b>	Non pertinente per l'intervento.
<b>Campania</b>	[Sezione vuota]
<b>Emilia Romagna</b>	[Sezione vuota]
<b>FVG</b>	ISO 14001 (SGA - Sistema di gestione ambientale); ISO 22000 (FSM - Sistema di gestione per la sicurezza degli alimenti); ISO 22005:2007 - Rintracciabilità di filiera; FSSC 22000 - Food Safety Systems; BRC - British Retailer Consortium - Global Food Standard; IFS - International Food Standard; GlobalGAP
<b>Lombardia</b>	Non pertinente, in quanto non sono considerati i regimi facoltativi
<b>Lazio</b>	[Sezione vuota]
<b>Liguria</b>	MPS (Milieu Project Sierteelt - Progetto floricoltura ambientale) GlobalGAP
<b>Marche</b>	Non pertinente
<b>Molise</b>	Non pertinente
<b>Piemonte</b>	Sistemi di certificazione volontari di sistema e di prodotto relativi a qualità, ambiente, responsabilità sociale ed etica, sicurezza e salute dei lavoratori, sicurezza alimentare, tracciabilità alimentare, sostenibilità (ad esempio ISO 9001, ISO 14001 - EMAS, SA 8000, OHSAS 18001, ISO 22000, ISO 22005, FSSC 22000, BRC - IFS, GLOBALGAP, VIVA, DAP); Indicazione facoltativa "prodotto di montagna", in caso di attivazione di un sistema di certificazione.
<b>Puglia</b>	Non ammessi al sostegno
<b>Sardegna</b>	Tali regimi non sono ammessi nell'ambito della presente sotto-misura.

Sicilia	Non pertinente
Toscana	Non pertinente
Umbria	[Sezione vuota]
Valle d'Aosta	Non attivati con la presente sotto-misura.
Veneto	L'informazione relativa a regimi facoltativi di certificazione dei prodotti agricoli da dichiarare ammissibili non risulta necessaria o pertinente a livello regionale.

Fonte: Elaborazioni RRN su dati PSR 2014-2020

## 4. ANALISI DEI BANDI

Alla data del 31 maggio, solo 8 delle 19 Regioni che hanno previsto la sotto-misura 3.2 nell'ambito dei loro PSR hanno pubblicato i relativi bandi (ovvero, Abruzzo, Emilia Romagna, Marche, Piemonte, Sicilia Umbria, Valle d'Aosta e Veneto).

**Tabella 23 - Quadro dei bandi relativi alla sotto-misura 3.2 pubblicati alla data del 31 maggio 2016**

Regione	Cod. operazione	Bando	Pubblicazione	Scadenza	Importo totale
Abruzzo	3.2.1	PSR ABRUZZO 2014/2020 - Misura 3 - Sotto-misura 3.2 - Intervento 3.2.1 "Informazioni sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari" - Anno 2016	22/02/2016	07/04/2016	1.200.000
Sicilia	3.2	PSR SICILIA 2014-2020 - Sotto-misura 3.2 "Sostegno per attività di informazione e promozione svolte da associazioni di produttori nel mercato interno"	31/03/2016	BANDO A SPORTELLO	8.000.000
Emilia Romagna	3.2.01	BANDO UNICO REGIONALE ANNO 2016 - PSR EMILIA ROMAGNA 2014-2020 - Misura 3 - Tipo di operazione 3.2.01 "Attività di promozione e informazione da gruppi di produttori sui mercati interni" (Focus area 3A).	04/04/2016	24/06/2016	4.161.935
Marche	3.2.A	PSR MARCHE 2014-2020 - Sotto-misura 3.2 - Operazione A) "Sostegno per attività di informazione e promozione, svolte da associazioni di produttori nel mercato interno"	22/03/2016	29/04/2016	5.000.000
Piemonte	3.2.1	PSR PIEMONTE 2014-2020, Misura 3, Operazione 3.2.1. DGR n. 21-2864 del 01.02.2016. Approvazione bando di apertura dei termini per la presentazione delle domande per le azioni di informazione e promozione dei prodotti agricoli e alimentari di qualità nell'ambito del Salone del Gusto edizione 2016	02/05/2016	31/05/2016	140.000
Umbria	3.2.1	Bando di evidenza pubblica concernente modalità e criteri per la concessione degli aiuti previsti dalla sotto-misura 3.2.1 - Sostegno alle attività di informazione e di promozione attuate da gruppi di	09/03/2016	31/12/2016	4.400.000

		produttori nel mercato interno			
<b>Valle d'Aosta</b>	3.2.1	Bando Sotto-misura 3.2 - "Sostegno per attività di informazione e promozione, svolte da associazioni di produttori nel mercato interno"	29/03/2016 01/09/2016	31/05/2016 31/10/2016	400.000
<b>Veneto</b>	3.2.1	Bando Misura 3, sotto-misura 3.2, intervento 3.2.1 – Informazione e promozione sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	23/12/2015	23/03/2016	5.000.000

Fonte: Elaborazioni RRN su dati PSR 2014-2020

Al 31 maggio 2016, l'unico bando a sportello, dunque aperto fino ad esaurimento fondi, è quello della Regione Sicilia, che, di conseguenza, risulta essere quello con la maggiore dotazione finanziaria.

Tra le 8 Regioni, il Piemonte ha destinato solo 140.000 euro alla prima uscita relativa alla sotto-misura 3.2, in quanto ha legato il bando a uno specifico evento, il salone del Gusto di Torino, che si terrà alla fine del mese di settembre; si prevedono, dunque, ulteriori pubblicazioni di bandi da questa Regione.

La Regione Valle d'Aosta ha previsto due finestre di uscita dei bandi per l'annualità 2016: la prima che va dal 29 marzo al 31 maggio, la seconda dal 1° settembre al 31 ottobre.

Nel bando della Regione Umbria si rende noto che verrà pubblicata una graduatoria per le domande pervenute entro il 30 giugno 2016 e due ulteriori graduatorie per quelle pervenute entro i due trimestri successivi, sino ad esaurimento delle risorse disponibili. Con riferimento alla prima *tranche* di progetti ammessi, non essendo ancora definite le procedure attuative dall'Organismo Pagatore, verrà finanziata la sola prima annualità, rimandando alla presentazione della domanda definitiva attraverso le procedure SIAN l'ammissione a finanziamento delle successive annualità.

Con riferimento ai potenziali beneficiari del bando, come già specificato sul PSR, solo l'Emilia Romagna ha indicato le organizzazioni interprofessionali e le loro associazioni, mentre la stessa Regione ha escluso esplicitamente le organizzazioni di produttori ortofrutticoli per assicurare la demarcazione con i finanziamenti dell'OCM.

Nei bandi dell'Abruzzo, dell'Emilia Romagna, dell'Umbria e del Veneto si menzionano esplicitamente tra i potenziali beneficiari dell'operazione i gruppi o le aggregazioni costituite in ATI (Associazioni temporanee di imprese) o ATS (Associazioni temporanee di scopo).

In particolare, la Regione Umbria sul bando definisce in modo più specifico quelli che devono essere i beneficiari dell'operazione, rispetto a quanto scritto sul PSR.

**Tabella 24 - Beneficiari dei bandi relativi alla sotto-misura 3.2 pubblicati alla data del 31/05/ 2016**

Regione	Beneficiari
<b>Abruzzo</b>	Associazioni di produttori ovvero consorzi di tutela, organizzazione dei produttori, associazione di organizzazioni di produttori, reti di imprese, gruppi o aggregazioni costituite in ATI o ATS o forme associate dotate di personalità giuridica coinvolte in uno o più regimi di qualità indicati all'art. 16, paragrafo 1, del Reg. (UE) n. 1305/2013
<b>Sicilia</b>	Associazioni di produttori (indipendentemente dalla loro forma giuridica) che comprendono gli operatori che aderiscono ai regimi di qualità per i prodotti agricoli o i prodotti alimentari di cui al paragrafo 5 delle Disposizioni attuative parte specifica

<b>Emilia Romagna</b>	<p>Associazioni di produttori che partecipano ai regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari indicati al paragrafo 6 “Regimi di qualità ammissibili al sostegno”, di seguito indicate:</p> <p>a) le organizzazioni di produttori e le loro associazioni, riconosciute ai sensi della normativa comunitaria, nazionale e regionale</p> <p>b) le organizzazioni interprofessionali e le loro associazioni, riconosciute ai sensi della normativa, comunitaria, nazionale e regionale</p> <p>c) i gruppi definiti all'articolo 3, comma 2, del Reg. (UE) n. 1151/2012, compresi i consorzi di tutela delle Dop, Igp o Stg, costituiti ai sensi dell'articolo 2602 del codice civile e riconosciuti dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali;</p> <p>d) i gruppi di produttori indicati all'articolo 95 del Reg. (UE) n. 1308/2013, compresi i consorzi di tutela delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche dei vini, costituiti ai sensi dell'articolo 2602 del codice civile e riconosciuti dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali;</p> <p>e) le associazioni di produttori agricoli costituite ai sensi della normativa nazionale;</p> <p>f) le cooperative agricole e loro consorzi;</p> <p>g) reti di imprese fra i soggetti di cui alla lettere a) e f), gruppi o aggregazioni costituite in ATI o ATS o forme associate dotate di personalità giuridica fra i soggetti di cui alle lettere precedenti.</p> <p>Non possono essere beneficiari del tipo di operazione 3.2.01 le organizzazioni dei produttori ortofrutticoli e le loro associazioni riconosciute ai sensi del Reg. (UE) n. 1308/2013.</p>
<b>Marche</b>	<p>Associazioni di produttori, di qualsiasi natura giuridica, che comprendono gli operatori che aderiscono ai regimi di qualità di cui al paragrafo 1, articolo 16 del Regolamento (UE) 1305/13, per uno specifico prodotto rientrante in uno dei regimi finanziati nell'ambito della sotto-misura 3.1.</p>
<b>Piemonte</b>	<p>Associazioni di produttori coinvolte in uno o più regimi di qualità riguardo ai prodotti e ai regimi di qualità per cui è stata attivata l'operazione 3.1.1 ai sensi del comma 1 art. 16 del regolamento n. 1305/2013, costituiti in qualsiasi forma giuridica</p>
<b>Umbria</b>	<p>Associazioni di produttori comprendenti agricoltori in attività, aderenti ai uno o più sistemi di qualità, costituita nelle forme di seguito specificate. Sono considerate associazioni di produttori eleggibili ai sensi della presente sotto-misura i consorzi di tutela riconosciuti dal Mi PAAF. Sono altresì eleggibili al sostegno le cooperative agricole che associano agricoltori in attività che partecipano ad almeno uno dei sistemi di qualità descritti nel bando.</p> <p>Nell'ambito di un'associazione di produttori vengono considerati come unico associato le aziende detenute dal medesimo soggetto e/o sulle quali tale soggetto esercita il controllo. Sono, inoltre, considerate come un unico soggetto le imprese detenute e/o controllate da titolari tra i quali vi sia un rapporto di parentela entro il secondo grado. Al fine di rendere meno onerosi gli adempimenti amministrativi, possono presentare domanda anche associazioni non ancora costituite. In questo caso i soggetti che intendono costituire l'associazione stipulano un accordo di partenariato con la forma di Associazione Temporanea di Scopo. Nell'accordo di partenariato viene individuato uno dei partner come capofila delegato alla presentazione della domanda e viene esplicitato l'impegno dei partner alla costituzione dell'associazione con una delle forme previste dal codice civile, con atto scritto stipulato presso un notaio, con propria personalità giuridica e fiscale, oltre all'impegno a realizzare il progetto di promozione, qualora ammesso a beneficiare degli aiuti. I partenariati ammessi al sostegno, qualora non abbiano già adempiuto, debbono costituirsi in associazioni aventi le caratteristiche di cui al primo e secondo comma entro 60 giorni dalla comunicazione dell'ammissione.</p>
<b>Valle d'Aosta</b>	<p>Associazioni di produttori, costituite in qualsiasi forma giuridica, che siano coinvolte attivamente in uno o più regimi di qualità previsti dalla sotto-misura 3.1. I Consorzi di tutela e gli organismi promotori dei regimi di qualità ammessi all'aiuto sono riconosciuti quali “associazioni di produttori” e quindi beneficiari della presente sotto-misura; le organizzazioni professionali e/o interprofessionali che rappresentino uno o più settori non possono essere qualificate come “associazioni di produttori” e pertanto sono escluse dalla partecipazione.</p>
<b>Veneto</b>	<p>a) Consorzi di tutela delle denominazioni di origine protetta (DOP), delle indicazioni geografiche protette (IGP) e delle specialità tradizionali garantite (STG) dei prodotti agricoli e alimentari;</p> <p>b) consorzi di tutela delle DOP e IGP dei vini;</p> <p>c) consorzi tra consorzi di tutela di cui alla lettera a) o tra consorzi di tutela di cui alla lettera b);</p> <p>d) associazioni di organizzazioni di produttori (AOP);</p> <p>e) associazioni di produttori agricoli;</p> <p>f) organizzazioni di produttori (OP);</p> <p>g) consorzi tra imprese agricole;</p> <p>h) cooperative agricole;</p> <p>i) associazioni temporanee di imprese (ATI) o associazioni temporanee di scopo (ATS).</p>

Fonte: Elaborazioni RRN su dati PSR 2014-2020

Con riferimento alle **condizioni di ammissibilità** ciascuna Regione ha ripreso nei bandi gli elementi già indicati nel PSR. Tuttavia, vale la pena soffermarsi su alcune peculiarità di seguito indicate.

In primo luogo, il bando della Regione Marche, come anticipato nel PSR (cfr. paragrafo 3.2) sottolinea un criterio di selezione dei beneficiari più restrittivo, subordinando la richiesta di sostegno alla contemporanea adesione alla sotto-misura 3.1 che riguarda il “Sostegno per la prima volta a regimi di qualità”.

Nei bandi di Umbria e Marche, inoltre, tra le condizioni di ammissibilità del progetto si stabilisce che esso deve avere una durata pluriennale. La regione Marche aggiunge che entro i **30 giorni successivi** al ricevimento della comunicazione di finanziabilità dovrà essere presentato il piano degli investimenti definitivo, relativo alla prima annualità.

Nei bandi emanati dalle regioni Abruzzo e Veneto, tra le condizioni di ammissibilità, si indica che il progetto deve necessariamente prevedere almeno un’iniziativa di informazione e una di promozione.

Infine, mentre sui PSR le Regioni sono obbligate a indicare i principi sui quali si baseranno i **criteri di selezione** dei progetti, all’intero dei bandi le stesse indicano in modo esteso l’architettura logica sulla base della quale avverrà la selezione, indicando il massimo dei punteggi attribuibili. Si rimanda al testo dei bandi per ulteriori approfondimenti.

## 5. CONCLUSIONI

---

L’analisi dei PSR ha evidenziato una scarsa attenzione specifica per l’internazionalizzazione delle imprese agricole e agroalimentari quale leva per promuovere la competitività del settore.

Il tema dell’internazionalizzazione, infatti, è affrontato nei PSR principalmente attraverso l’attuazione della Misura 3, dedicata ai **regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari**, alla quale è stata destinata una dotazione finanziaria (spesa pubblica totale prevista) pari all’1% del totale.

Più nel dettaglio, la misura 3 è suddivisa in due sotto-misure: 3.1 (sostegno alla nuova adesione a regimi di qualità) e 3.2 (sostegno per attività di informazione e promozione, svolte da associazioni di produttori nel mercato interno).

La sotto-misura 3.2 rappresenta, quindi, il provvedimento principale, sebbene non specificamente mirato a questo scopo, presente in 19 PSR su 21 (le Province Autonome di Trento e di Bolzano hanno scelto di non attivarla), utilizzabile dai potenziali beneficiari per promuovere l’internazionalizzazione delle aziende aderenti ai regimi di qualità, attraverso le attività svolte dalle associazioni di produttori agricoli.

Il sostegno riconosciuto alle attività realizzate nell’ambito della 3.2, infatti, non è concepito specificatamente per l’internazionalizzazione; fin dallo stesso Accordo di partenariato, le attività di informazione e promozione sono definite in maniera generica, come anche nel testo dell’articolo 16 del Regolamento (UE) 1305/2013 e della relativa misura 3 nei PSR. L’obiettivo della sotto-misura è infatti quello di **incentivare il consumo dei prodotti di qualità certificata sul mercato interno**, attraverso azioni che nei PSR sono state così descritte, nell’elencazione dei costi ammissibili: campagne d’informazione sulle caratteristiche e garanzie di qualità dei prodotti; partecipazione a fiere, mostre, concorsi di rilevanza sia nazionale sia internazionale; attività pubblicitarie; degustazioni; percorsi di educazione alimentare; promozione presso diversi canali (Gdo, Horeca, mense scolastiche, ecc.); siti web e così via.

Per queste attività, non vengono generalmente stabiliti criteri vincolanti né criteri di priorità circa la tipologia, il target e la localizzazione delle attività di informazione e promozione per le quali viene richiesto

un finanziamento. Il potenziale effetto di sostegno all'internazionalizzazione è quindi principalmente **indiretto** e determinato dalla possibilità di raggiungere con queste azioni di promozione, da un lato, consumatori esteri, nei loro paesi o temporaneamente in Italia, dall'altro lato, operatori commerciali esteri (importatori, buyer della GDO, ristoratori).

Pur nel restringimento del campo d'azione ai soli prodotti di qualità, nello specifico le Denominazioni di origine e le Indicazioni geografiche, va evidenziato il tentativo di molte Regioni di orientare il sostegno verso progetti di ampio respiro, multi-prodotto o che interessano regimi di qualità altamente rappresentativi a livello regionale, sfuggendo la polverizzazione dell'intervento. Tale aspetto emerge in alcune Regioni dal privilegiare, nei criteri di selezione, associazioni maggiormente rappresentative a livello regionale (in termini di numero di produttori aderenti, o del valore o volume della produzione sul totale regionale, o del numero di prodotti coinvolti nel progetto) o progetti nati nell'ambito dei Progetti Integrati di Filiera.

Al contrario, la strategia di alcune regioni sembra invece incentrata nel supportare progetti che interessano Denominazioni più recenti, al fine di incrementare la conoscenza e la quota di mercato degli stessi.

Oltre alla mancata individuazione di azioni chiaramente mirate all'internazionalizzazione, va ribadito poi che le attività di informazione e promozione finanziabili, circoscritte ai prodotti di qualità certificata, sono esclusivamente rivolte al mercato interno dell'Ue<sup>15</sup>.

A questo proposito può essere utile ricordare qualche dato economico; tra i regimi di qualità elencati nella Misura 3, figurano in primo luogo le Indicazioni Geografiche. Attualmente in Italia le produzioni con denominazioni di origine sono 284 per quanto riguarda i prodotti agricoli e alimentari esclusi i vini (165 DOP, 117 IGP, 2 SGT), e 523 se si considerano solo i vini (405 DOP, 118 IGP). Secondo le stime Ismea-Qualivita, relative al 2014<sup>16</sup>, il comparto *Food* dei prodotti certificati (formaggi, prodotti a base di carne, ortofruttili, oli di oliva, ecc.) ha raggiunto un fatturato alla produzione di 6,4 miliardi, di cui quasi il 40% generato con l'export. Al consumo, si stima un giro d'affari di 13,2 miliardi di euro. Cifre interessanti che denotano una propensione all'export ben più elevata rispetto al settore agroalimentare nel complesso, ma che, nel dettaglio, sono generate principalmente dai pochi rilevanti prodotti; il 57% del valore delle esportazioni infatti è appannaggio di sole quattro, più note denominazioni (Grana Padano Dop, Parmigiano Reggiano Dop, Prosciutto di Parma Dop, Mela Alto Adige Igp). Risultati ancora migliori sui mercati esteri riguardano il comparto Wine, con un valore di 7 miliardi di euro al produttore, di cui 4,3 generati attraverso le esportazioni, cioè ben il 61%. Anche in questo caso, tuttavia, si registra una concentrazione della produzione e dell'export di vini di qualità su alcune importanti denominazioni e alcuni territori, a fronte di un panorama molto ampio e diffuso di produzioni vinicole a denominazione in tutte le regioni.

Nel 2014 peraltro, i Consorzi di tutela (partecipanti all'indagine Ismea-Qualivita e che hanno fornito indicazioni su questo argomento), hanno investito 30 milioni di euro in comunicazione, dove ben l'81% è stato investito dai Consorzi dei formaggi. La maggior quota di risorse è stata destinata alla promozione su TV e secondariamente per la partecipazione a fiere in Italia (11%) e internazionali (5%).

<sup>15</sup> La portata delle azioni possibili con la sotto-misura 3.2 risultano poi ulteriormente ristrette laddove, in alcuni PSR, la domanda di sostegno per la 3.2 è stata subordinata alla 3.1. In questi casi le azioni di informazione e promozione possono essere realizzate soltanto per prodotti rientranti in regimi di qualità sovvenzionati dalla sotto-misura 3.1 (e quindi nel caso di associazioni di agricoltori che abbiano ricevuto il finanziamento per l'adesione per la prima volta a un regime di qualità) o per i quali la Regione abbia per lo meno emanato un bando nell'ambito della 3.1.

<sup>16</sup> Ismea – Qualivita, Rapporto 2015, già citato.

Sarà quindi interessante monitorare l'adesione alla sotto-misura 3.2 del PSR verificando quali strumenti di comunicazione e promozione siano concretamente proposti nei progetti presentati, da quali soggetti e per quali prodotti. Parallelamente, attraverso l'analisi dettagliata dei risultati economici ottenuti dalle produzioni a Indicazione geografica, valutare l'effetto diretto e indiretto sulle esportazioni, in termini di valore realizzato ma anche di ampliamento dei prodotti esportati<sup>17</sup>.

Appare comunque opportuno evidenziare di nuovo che, se si vuole guardare all'**obiettivo di sviluppare l'export agroalimentare** nell'ambito di una più ampia strategia per migliorare la competitività, la sotto-misura 3.2 analizzata costituisce uno strumento estremamente limitato, in quanto:

- ✓ viene esclusa dai finanziamenti la maggior parte (circa l'80%) del valore delle esportazioni italiane di prodotti agroalimentari, rappresentato largamente dal *Made in Italy* agroalimentare;
- ✓ viene favorita l'informazione e promozione dei prodotti a Indicazione Geografica verso il mercato comunitario, verso il quale già esportiamo circa il 60% del loro valore, escludendo di stimolare attività promozionali sulla rimanente, e considerevole, quota del nostro export verso i mercati extra-Ue.

## 6. BIBLIOGRAFIA

---

Autorità di gestione dei PSR Regionali (2015), *PSR regionali 2014-2020*, versioni definitive.

Commissione Europea (2015), *Measure Fiche "Quality Schemes for agricultural products and foodstuffs"*, Measure 3 Article 16 of Regulation (EU) n.1305/2013 (atto non vincolante dal punto di vista giuridico, rappresenta uno strumento di supporto per l'interpretazione della misura e dei regolamenti che la definiscono).

Commissione Europea (2014), *Regolamento di esecuzione (UE) n. 808/2014 della Commissione del 17 luglio 2014* recante modalità di applicazione del Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).

Commissione Europea (2010), *Comunicazione della Commissione – Orientamenti UE sulle migliori pratiche riguardo ai regimi facoltativi di certificazione per i prodotti agricoli e alimentari* (2010/C 341/04).

Consiglio Europeo (2013), *Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013* sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio.

Consiglio Europeo (2013), *Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013* recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo

---

<sup>17</sup> Non è possibile effettuare analoghi approfondimenti per gli altri regimi di qualità elencati nella misura 3; in particolare, per quanto riguarda i prodotti biologici non esistono stime né del valore complessivo della produzione nazionale né delle esportazioni.

sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio.

Consiglio Europeo (2013), *Regolamento (UE) n. 1308/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013* recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli e che abroga i regolamenti (CEE) n. 922/72, (CEE) n. 234/79, (CE) n. 1037/2001 e (CE) n. 1234/2007 del Consiglio.

Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica (2014), *Accordo di Partenariato 2014-2020*. Italia, conforme all'articolo 14 del Regolamento (UE) n.1303/2013. Roma

Consiglio Europeo (2012), *Regolamento (UE) n. 1151/2012 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 novembre 2012 sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari*.

Ismea (2015), *Check up 2015 – La competitività dell'agroalimentare italiano* (Disponibile alla pagina: <http://www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/6376> )

Ismea - Qualivita (2016), *Rapporto sulle produzioni italiane agroalimentari e vitivinicole DOP, IGP, STG 2015* (Disponibile alla pagina: <http://www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/6501> )

Istat (2016), *Rapporto annuale 2016 – la situazione del Paese* (Disponibile alla pagina: <http://www.istat.it/it/archivio/185497> )

Mipaaf – Ismea (2016), *Indicatori Target - Ricognizione a livello territoriale per focus area*. Luglio 2016

## ALLEGATO 1: ELENCO PRIORITÀ E FOCUS AREA

Priorità	Codice Focus Area /Articolo del regolamento (CE) n. 1305/2013	Focus Area (Aspetto specifico)
<b>Priorità 1:</b> Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali	<b>Focus Area 1 A</b> (Articolo 5, punto 1, lettera a)	Stimolare l'innovazione, la cooperazione, e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali
	<b>Focus Area 1B</b> (Articolo 5, punto 1, lettera b)	Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali
	<b>Focus Area 1C</b> (Articolo 5, punto 1, lettera c)	Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale
<b>Priorità 2:</b> Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agri- coltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle fo- reste	<b>Focus Area 2 A</b> (Articolo 5, punto 2, lettera a)	Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
	<b>Focus Area 2B</b> (Articolo 5, punto 2, lettera b)	Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale
<b>Priorità 3:</b> Promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo	<b>Focus Area 3 A</b> (Articolo 5, punto 3, lettera a)	Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali
	<b>Focus Area 3B</b> (Articolo 5, punto 3, lettera b)	Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali

Priorità	Codice Focus Area Articolo del regolamento (CE) n. 1305/2013/	Aspetto specifico
<b>Priorità 4:</b> Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura	<b>Focus Area 4 A</b> (Articolo 5, punto 4, lettera a)	Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità (in particolare nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici), dell'agricoltura ad alto valore naturalistico nonché dell'assetto paesaggistico del- l'Europa
	<b>Focus Area 4B</b> (Articolo 5, punto 4, lettera b)	Migliorare la gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi
	<b>Focus Area 4C</b> (Articolo 5, punto 4, lettera c)	Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi
<b>Priorità 5:</b> incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	<b>Focus Area 5 A</b> (Articolo 5, punto 5, lettera a)	Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura
	<b>Focus Area 5B</b> (Articolo 5, punto 5, lettera b)	Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare
	<b>Focus Area 5C</b> (Articolo 5, punto 5, lettera c)	Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia
	<b>Focus Area 5D</b> (Articolo 5, punto 5, lettera d)	Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura
	<b>Focus Area 5E</b> (Articolo 5, punto 5, lettera e)	Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale
<b>Priorità 6:</b> Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	<b>Focus Area 6 A</b> (Articolo 5, punto 6, lettera a)	Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione
	<b>Focus Area 6B</b> (Articolo 5, punto 6, lettera b)	Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali
	<b>Focus Area 6C</b> (Articolo 5, punto 6, lettera c)	Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie del- l'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali.

## ALLEGATO 2: ELENCO MISURE E SOTTO-MISURE

Misure di cui al regolamento (UE) n. 1305/2013 e al regolamento (UE) n. 1303/2013	Codice misura	Sotto-misura	Cod. Sotto-misura
Art. 14 del reg. (UE) n. 1305/2013	1	Sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze	1.1
		Sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione	1.2
		Sostegno a scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale, nonché a visite di aziende agricole e forestali	1.3
Art. 15 del reg. (UE) n. 1305/2013	2	Sostegno allo scopo di aiutare gli aventi diritto ad avvalersi di servizi di consulenza	2.1
		Sostegno per l'avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole, nonché di servizi di consulenza forestale	2.2
		Sostegno alla formazione dei consulenti	2.3
Art. 16 del reg. (UE) n. 1305/2013	3	Sostegno alla nuova adesione a regimi di qualità	3.1
		Sostegno per attività di informazione e promozione, svolte da associazioni di produttori nel mercato interno	3.2
Art. 17 del reg. (UE) n. 1305/2013	4	Sostegno a investimenti nelle aziende agricole	4.1
		Sostegno a investimenti a favore della trasformazione/ commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli	4.2
		Sostegno a investimenti nell'infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	4.3
		Sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali	4.4
Art. 18 del reg. (UE) n. 1305/2013	5	Sostegno a investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici	5.1
		Sostegno a investimenti per il ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiati da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici	5.2

Misure di cui al regolamento (UE) n. 1305/2013 e al regolamento (UE) n. 1303/2013	Codice misura	Sotto-misura	Cod. Sotto-misura	
<b>Art.19 del reg. (UE) n. 1305/2013</b>	Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	<b>6</b>	Aiuti all'avviamento di attività imprenditoriali per I giovani agricoltori	<b>6.1</b>
			Aiuti all'avviamento di attività imprenditoriali per attività extra-agricole nelle zone rurali	<b>6.2</b>
			Aiuti all'avviamento di attività imprenditoriali per lo sviluppo delle piccole aziende agricole	<b>6.3</b>
			Sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole	<b>6.4</b>
			Pagamenti agli agricoltori ammissibili al regime per i piccoli agricoltori che cedono permanentemente la propria azienda ad un altro agricoltore	<b>6.5</b>
<b>Art. 20 del reg. (UE) n. 1305/2013</b>	Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	<b>7</b>	Sostegno per la stesura e l'aggiornamento di piani di sviluppo dei comuni e dei villaggi situati nelle zone rurali e dei servizi comunali di base, nonché di piani di tutela e di gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico	<b>7.1</b>
			Sostegno a investimenti finalizzati alla creazione, al miglioramento o all'espansione di ogni tipo di infrastrutture su piccola scala, compresi gli investimenti nelle energie rinnovabili e nel risparmio energetico	<b>7.2</b>
			Sostegno per l'installazione, il miglioramento e l'espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga, nonché la fornitura di accesso alla banda larga e ai servizi di pubblica amministrazione online	<b>7.3</b>
			Sostegno a investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative, e della relativa infrastruttura	<b>7.4</b>
			Sostegno a investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala	<b>7.5</b>

Misure di cui al regolamento (UE) n. 1305/2013 e al regolamento (UE) n. 1303/2013		Codice misura	Sotto-misura	Cod. Sotto-misura
Art. 20 del reg. (UE) n. 1305/2013	Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	7	Sostegno per studi/investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente	7.6
			Sostegno a investimenti finalizzati alla rilocalizzazione di attività e alla riconversione di fabbricati o altri impianti situati all'interno o nelle vicinanze di centri rurali, al fine di migliorare la qualità della vita o i parametri ambientali del territorio interessato	7.7
Art. 21 del reg. (UE) n. 1305/2013	Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	8	Sostegno alla forestazione/all'imboschimento	8.1
			Sostegno per l'impianto e il mantenimento di sistemi agroforestali	8.2
			Sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	8.3
			Sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	8.4
			Aiuti agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi foresta	8.5
			Sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste	8.6
Art. 27 del Reg. (UE) n. 1305/2013	Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori	9	Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori nei settori agricolo e forestale	9
Art. 28 del reg (UE) n. 1305/2013	Pagamenti agro-climatico-ambientali	10	Pagamento per impegni agro-climatico-ambientali	10.1
			Sostegno per la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibili delle risorse genetiche in agricoltura	10.2
Art. 29 del reg. (UE) n.1305/2013	Agricoltura biologica	11	Pagamento al fine di adottare pratiche e metodi di produzione biologica	11.1
			Pagamento al fine di mantenere pratiche e metodi di produzione biologica	11.2

Misure di cui al regolamento (UE) n. 1305/2013 e al regolamento (UE) n. 1303/2013		Codice misura	Sotto-misura	Cod. Sotto-misura
Art. 30 del Reg. (UE) n.1305/2013	Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque	12	Pagamento compensativo per le zone agricole Natura 2000	12.1
			Pagamento compensativo per le zone forestali Natura 2000	12.2
			Pagamento compensativo per le zone agricole incluse nei piani di gestione dei bacini idrografici	12.3
Art. 31 del Reg. (UE) n. 1305/2013	Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici	13	Pagamento compensativo per le zone montane	13.1
			Pagamento compensativo per altre zone soggette a vincoli naturali significativi	13.2
			Pagamento compensativo per altre zone soggette a vincoli specifici	13.3
Art. 33 del reg. (UE) n. 1305/2013	Benessere degli animali	14	Pagamento per il benessere degli animali	14
Art. 34 del Reg. (UE) n. 1305/2013	Servizi silvo-ambientali e climatici e salvaguardia delle foreste	15	Pagamento per impegni silvo-ambientali e impegni in materia di clima	15.1
			Sostegno per la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse genetiche forestali	15.2
Art. 35 del reg. (UE) n. 1305/2013	Cooperazione	16	Sostegno per la costituzione e il funzionamento dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura	16.1
			Sostegno a progetti pilota e allo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie	16.2
			Cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse, nonché per lo sviluppo e la commercializzazione dei servizi turistici	16.3
			Sostegno alla cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali e sostegno ad attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali	16.4

Misure di cui al regolamento (UE) n. 1305/2013 e al regolamento (UE) n. 1303/2013		Codice misura	Sotto-misura	Cod. Sotto-misura
Art. 35 del reg. (UE) n. 1305/2013	Cooperazione	16	Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione del cambiamento climatico e l'adattamento ad esso e sostegno per approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso	16.5
			Sostegno alla cooperazione di filiera per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione di alimenti e di energia e nei processi industriali	16.6
			Sostegno per strategie di sviluppo locale di tipo non partecipativo	16.7
			Sostegno alla stesura di piani di gestione forestale o di strumenti equivalenti	16.8
Art. 35 del reg. (UE) n. 1305/2013	Cooperazione	19	Sostegno per la diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla comunità e l'educazione ambientale e alimentare	16.9
			Altri	16.10
Art. 36 del reg. (UE) n. 1305/2013	Gestione del rischio	17	Premio assicurativo per il raccolto, gli animali e le piante	17.1
			Fondi di mutualizzazione per le avversità atmosferiche, per le epizootie e le fitopatie, per le infestazioni parassitarie e per le emergenze ambientali	17.2
			Strumento di stabilizzazione del reddito	17.3
Art. 40 del reg. (UE) n. 1305/2013	Finanziamento dei pagamenti diretti nazionali integrativi in Croazia	18	Finanziamento dei pagamenti diretti nazionali integrativi in Croazia	18
Art. 35 del reg. (UE) n. 1303/2013	Sostegno allo sviluppo locale Leader (sviluppo locale di tipo partecipativo - SLTP)	19	Sostegno preparatorio	19.1
			Sostegno all'esecuzione degli interventi nell'ambito della strategia SLTP	19.2
			Preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del gruppo di azione locale	19.3
			Sostegno per i costi di gestione e animazione	19.4

Misure di cui al regolamento (UE) n. 1305/2013 e al regolamento (UE) n. 1303/2013		Codice misura	Sotto-misura	Cod. Sotto-misura
Artt. da 51 a 54 del reg. (UE) n. 1305/2013	Assistenza tecnica	20	Sostegno per l'assistenza tecnica (esclusa la RRN)	20.1
			Sostegno per la costituzione e il funzionamento della RRN	20.2



## **RETE RURALE NAZIONALE**

Autorità di gestione  
Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali  
Via XX Settembre, 20 Roma

[www.reterurale.it](http://www.reterurale.it)  
[reterurale@politicheagricole.it](mailto:reterurale@politicheagricole.it)  
@reterurale  
[www.facebook.com/reterurale](http://www.facebook.com/reterurale)